Anno 1, Numero 4 – Settembre 2002 Senza prezzo . . .

CONTROPOTERE

GIORNALE ANARCHICO

riproduci - fotocopia - diffondi

Chi, per rimanere padrone di ciò che possiede, deve contare sulla mancanza di volontà di altri, è una cosa fatta da questi altri, così come il padrone è una cosa fatta dal servo. Se venisse meno la sottomissione, il padrone cesserebbe d'essere. *Max Stirner*

SOMMARIO INTERNO

BREVI

POLVERIERA/MONDO

ALCUNI SITI ANARCHICI IN RETE

- A-infos notiziario anarchico: www.ainfos.ca/it/
- A - rivista anarchica: www.anarca-bolo.ch/a-rivista/
- ALF: www.animalliberation.net
- Anarchist black cross: www.anarchistblackcross.org
- CaneNero: www.ecn.org/elpaso/cda/canenero/
- Cassa di Solidarieta' Antimilitarista: www.ecn.org/cassasolidarietantimilitarista/
- Centro Studi Libertari L. Fabbri, Jesi: www.comune.jesi.an.it/libertari/
- Contropotere: www.ecn.org/contropotere
- Earth First!: www.earthfirst.org
- Ecologia Sociale: www.ecologiasociale.org/
- ElPaso: www.ecn.org/elpaso
- Federazione Anarchica Italiana - F.A.I.: www.federazioneanarchica.org
- Filiarmonici - per un mondo senza galere: www.ecn.org/filiarmonici
- Free Camenisch - sito dedicato a Marco Camenisch: www.freecamenisch.net
- Infoshop in italiano: www.infoshop.org/it/index.html
- L'Arrembaggio - distribuzioni anarchiche di stampa: www.guerrasociale.org/
- Non Luoghi: www.nonluoghi.it
- Spunk Library - Anarchy, anarchist and alternative materials: www.spunk.org
- Toasa Project: www.membres.lycos.fr/toasaproject/index.php
- Umanità Nova - settimanale anarchico: www.ecn.org/uenne/
- Zero in Condotta - Libri per una cultura anarchica: www.federazioneanarchica.org/zic/index.html

Mox. E' il nome di misconosciuto combustibile nucleare non di prima scelta. Non è di prima scelta in quanto si tratta per lo più di materiale riciclato, una miscela di Uranio e Plutonio in grado di far funzionare reattori nucleari, ma anche in grado di esplodere.

Il Mox è balzato agli onori delle cronache mondiali per appena 24 ore, al momento della partenza dal porto giapponese di Takahama di una nave britannica che deve trasportarne un imprecisato quantitativo dal Giappone all'Inghilterra. Per 24 ore e non di più (era il 5 luglio) il mondo intero ha parlato di un viaggio pericoloso attraverso tre oceani, di una nave possibile obiettivo di attentati terroristici, di un carico che per motivi di sicurezza non avrebbe attraversato il canale di Suez, poi di nuovo tutti a parlare del Brasile neo-campione del mondo e delle prodezze di Ronaldo. Intanto ancora oggi la nave è in viaggio con a bordo il Mox sufficiente a realizzare una cinquantina di bombe atomiche di potenza impossibile a prevedersi.

In realtà spedizioni di carichi nucleari avvengono relativamente spesso, nell'ordine di una decina di viaggi all'anno. Se stavolta la partenza della spedizione ha avuto gli onori delle cronache, è stato solo per la solita spettacolare messinscena degli attivisti di greenpeace. Qualche ripresa video dagli elicotteri della polizia giapponese, ad inquadrare il gommone che va su e giù davanti alla prua della nave, e poi fine della notizia. Ancora una volta nessuna reale informazione, che non fosse limitata alla spettacolarizzazione di un evento. In effetti, se si vuole cercare di fare un po' di informazione sull'argomento, ci sarebbe da precisare che il viaggio di questo carico non costituisce nulla di nuovo e nulla di più pericoloso di quanto non avvenga più volte all'anno nel mondo intero; per fare informazione c'è da riproporre il tema della sicurezza nucleare nel mondo. Ancora oggi, dieci anni dopo la fine della guerra fredda.

Prima della svolta politica degli anni 1989/1991, a sovrastare la politica internazionale è stato il rapporto diretto tra USA e URSS. Chiunque abbia pensato di contare al di fuori o contro questo schema si è abbandonato a fantasie e a velleità, come nel caso di De Gaulle nella seconda metà degli anni '60. Ora quell'ordine di cose non c'è più. Non c'è più equilibrio, non c'è più un contrappeso allo strapotere USA, eppure ci portiamo ancora dietro un retaggio di quell'epoca, destinato a condizionare ancora la politica internazionale, e di riflesso quelle locali: ancora adesso l'ordine internazionale è articolato su due livelli, quello dei possessori di armi atomiche e quello di chi ne è sprovvisto. Sono in corso grandi manovre, per assicurare il più possibile lo smantellamento dell'arsenale nucleare ex-sovietico, ma solo di quello... l'arsenale occidentale non si tocca; ancora grandi manovre per allargare la NATO a Est, per includere quei Paesi dell'ex Patto di Varsavia dove l'URSS aveva installato sette migliaia di testate strategiche (e che non ha mai portato via, dopo la caduta del muro). Anche se il mondo è diventato monoblocco, continuiamo a stare seduti su una polveriera nucleare di dimensioni imprecisate, ma che certamente è non inferiore ai 50.000 MegaTons, potenza esplosiva il cui effetto non è possibile descrivere, poiché va oltre ogni possibile immaginazione. Come termine di paragone, si pensi che il 6 agosto 1945 sulla città di Hiroshima esplosero appena 10 KiloTons, appena una frazione di 1/50.000.000 dell'arsenale nucleare distribuito sulla superficie del pianeta.... Questo per quanto riguarda gli aspetti propriamente militari.

C'è poi tutta l'area del cosiddetto nucleare "civile". Facciamo l'energia con reattori nucleari a fissione. Abbiamo trascurato e trascuriamo la ricerca nel campo della fusione nucleare (quella famosa fusione "pulita", "sicura" e a basso costo) per soli motivi politici: gli interessi economici attorno al nucleare tradizionale sono elevatissimi, la rinuncia alla fissione industriale farebbe vacillare più di una multinazionale dell'energia.

Trascuriamo altre fonti rinnovabili e pulite come quella solare e quella eolica... perché farebbero troppa concorrenza a sua maestà il petrolio, e certi interessi economici (anche se distruttivi) non vanno toccati, e non sono certo interessi arabi... la scelta dello sviluppo basato sulla chimica del carbonio è

diffusa da più di un secolo su tutto il pianeta.

Il tema della sicurezza nel settore nucleare civile divenne tristemente celebre nel 1986 con la ben nota sciagura di Chernobyl, centrale sovietica subito etichettata come "obsoleta". Già perché tutto ciò che invece viene realizzato qui in occidente, è sempre all'avanguardia e non è mai obsoleto o soggetto ad incidenti... Nella realtà le cose non stanno così: la sola centrale nucleare Super Phenix, centrale francese situata ai piedi delle Alpi, più vicina a Torino e Ginevra che a Parigi, ha registrato 12 incidenti tra il 1986 ed il 1992, con una media di due "eventi indesiderati" all'anno... tutti attentamente nascosti alla stampa ed al pubblico.

Dopo il 1992, semplicemente si è smesso di parlare della Super Phenix, come se non fosse mai esistita, relegandola all'oblio della memoria. Con la seria differenza che la SuperPhenix si trova al centro dell'Europa.

Non si creda che in Italia, grazie al referendum che bloccò la costruzione delle centrali nucleari, si viva una situazione migliore: se la sciagura di Chernobyl portò ad un aumento smisurato di emissioni alfa in latte e vegetali, si provi ad immaginare gli incidenti avvenuti presso la Super Phenix cosa abbiano provocato su tutta la penisola: la radioattività non riconosce alcuna frontiera e valica le Alpi senza problemi.

A dire il vero le Alpi vengono valicate, grazie all'elettrodotto del Monte Bianco, anche dall'energia elettrica prodotta nella suddetta centrale: l'ENEL, dopo la sconfitta registrata nel referendum, acquista elettricità dalla Francia per soddisfare il fabbisogno italiano.

Non si creda che la mancanza di centrali nucleari italiane ci faccia stare al sicuro: la costruenda (e mai ultimata) centrale del Garigliano già stava producendo, nel 1985, la nascita di vitelli con due teste... ed era ancora in costruzione.

Il nucleare civile, è il caso di dirlo, comporta per certi versi più rischi di quello militare, a causa del suo uso quotidiano. L'uso del nucleare civile è perfettamente integrato in tutto il resto dell'industria dell'energia, con tutto quello che ne consegue dal punto di vista di appalti a ditte esterne per manutenzione e sicurezza, clientelismi, soldi che girano, ecc. ecc. Con tutte le conseguenze negative che si possano immaginare.

Un esempio del genere è rappresentato proprio dal lungo viaggio del carico di Mox dal Giappone alla Gran Bretagna: pochi si sono chiesti come mai si sia resa necessaria tale spedizione. Il carico viene restituito perché la ditta inglese fornitrice "aveva falsificato dati cruciali per la sicurezza". D'altronde l'uso del nucleare civile non è solo quello delle centrali. Anche se il combustibile nucleare dura molto più dei combustibili fossili, anch'esso si esaurisce ma, a differenza dei combustibili fossili, non lascia il souvenir di emissioni dannose nell'atmosfera, preferisce piuttosto lasciare pericolose scorie solide.

Per tali scorie solide non è stata ancora trovata una soluzione efficace. Da un punto di vista strettamente fisico, l'unica soluzione sarebbe il rinchiudere le scorie in recipienti di piombo, in quantità non superiore ai 15 Kg per recipiente, ed "attendere che passi" il tempo di esaurimento di ogni residuo di radioattività. Da un punto di vista civile questa soluzione non è accettabile picchè il tempo di esaurimento del

INDIRIZZI UTILI

"Crocenera Anarchica"
c/o Danilo Cremonese
c.p. 437 - 40100- Bologna
e-mail: croceneraanarchica@hotmail.com

"Canariah"
Gruppo Anarchico Malatesta
Via Bixio 62
00185 Roma
e.malatesta@inwind.it
tel. 06 70454808

"Seme Anarchico"
Elisa Di Bernardo, c.p. 150,
56100 Pisa

"Umanità Nova" settimanale anarchico
Redazione nazionale: C.so Palermo 46, 10152 – Torino
E-mail: fat@inrete.it

"Sicilia Libertaria"
Redazione:
via Galileo Galilei, 45
97100 Ragusa

"Ipazia"
Via Vettor Fausto 3
00154 Roma
e-mail: nestorma@tiscalinet.it

"L'Arrembaggio"
C.P. 1307 – AG. 3
34100 Trieste

"Comidad"
c/o Vincenzo Italiano
Casella postale: 391
80100 Napoli

"Edizioni anarchismo"
c/o Alfredo Bonanno
Casella postale: 61
95100 Catania

"Galzerano editore"
84040 Casalvelino Scalo (SA) telefono e fax: 0974-/62028

"Pagine in rivolta"
Casella postale: 1254
10100 Torino

"Terra Selvaggia"
Silvestre c/o MBE 272,
Lung. Guicciardini 11/r,
50123 Firenze

FINLANDIA: ANARCHICO IN CARCERE PER NONSOTTOMISSIONE

Antti Suniala è un anarchico condannato a sei mesi di carcere per aver rifiutato il servizio militare e quello civile. È conosciuto come performer hip hop e per aver partecipato in questa veste alle numerose azioni di Reclaim the streets in Finlandia. Incarcerato in giugno, verrà rilasciato a dicembre.
Per messaggi di solidarietà:
Antti Suniala
Helsingin tyosiirtola
PL 36
01531 Vantaa Finland

Ha richiesto un trasferimento di carcere, quindi dopo settembre è meglio scrivere attraverso l'Anarchist Black Cross di Turku:
AMR-Turku
PL 994
20101 Turku Finland

Potete anche visitare il suo sito personale:
http://personal.inet.fi/musiikki/casino/jusaname/

SITUAZIONE NONSOTTOMESSI PER GLI ANNI PRECEDENTI

1 dicembre 1999
Giornata internazionale dei prigionieri di coscienza

Situazione nonsottomessi 1999
Nel corso del 1999 nessun nonsottomesso è stato incarcerato in Italia.
Nel 1999 si sono dichiarati nonsottomessi con dichiarazioni, lettere o documenti pubblici: Alessandro Drago, Giovanni C., Andrea Di Lorenzo, Marco Girlando, Francesco Giovanelli. Nel 1999 è stato processato e condannato per nonsottomissione: Gianni Mittempergher (10 mesi).
Invitiamo caldamente i nonsottomessi e i compagni a segnalarci eventuali errori o omissioni.

(fonte: Cassa di solidarietà antimilitarista)

plutonio si aggira attorno ai 400 anni! L'industria nucleare si è allora rivolta alla comunità scientifica chiedendo di elaborare nuove soluzioni, ottenendo come risposta dalla Fisica l'unica risposta tristemente vera: "ve lo stiamo dicendo da cinquanta anni che non è il caso di usare la fissione nucleare per la produzione energetica!".

Attualmente i recipienti di piombo vengono semplicemente sotterrati, rendendo contaminato per i prossimi 4-500 anni il suolo che li ospita.
Esistono due tipi di discariche nucleari: quelle "legali" e quelle non legali. Per quanto riguarda entrambi i tipi di discariche, l'Italia si è subito sistemata all'avanguardia per quanto riguarda l'ospitalità nei confronti di tali siti.
La più grande (ed utilizzata) discarica nucleare di Stato si trova in Piemonte, in quella Trino Vercellese che avrebbe dovuto ospitare, prima del referendum, una centrale elettronucleare funzionante, e che ora vede l'accumularsi di bidoni di piombo nell'area dismessa.

Per quanto riguarda il secondo tipo di discarica, le organizzazioni mafiose hanno subito intuito l'affare, gettandosi a capofitto nell'accaparrarsi bidoni di piombo, facendosi pagare per il disturbo di tenerseli cifre di poco inferiori a quelle richieste dalla discariche "ufficiali" (il senso della concorrenza...). Bene, prelevano i bidoni... per farne che? Certamente per sotterrarli senza troppe cure. Se ne vedono già da qualche anno le terribili conseguenze: nel 1997 l'area della Sicilia Occidentale compresa tra Marsala e la foce del Belice (che è anche una riserva naturale) ha registrato un misterioso aumento del 12% nell'incidenza di tumori al colon ed all'intestino nella popolazione.

Il fatto è diventato noto (ma dopo il 1997 chiunque si è guardato bene dal parlarne pubblicamente) perché si tratta di un'area che dovrebbe essere tra le più "salutari" d'Italia, vista la totale assenza di nuclei industriali... Per quanto riguarda Trino Vercellese, la cui discarica è di Stato, non vengono nominate commissioni d'inchiesta e cose simili, non vengono forniti dati...
Oltre tutto ciò, esiste anche usa sottile zona d'ombra, dove diventa più difficile valutare i rischi per la popolazione, è il caso degli "scarti di fabbrica" dell'industria nucleare pesante, scarti chiamati nell'accezione comune DU (Depleted Uranium, Uranio Impoverito) usati per la fabbricazione di proiettili perforanti o, ancora peggio, per la ricerca nel settore dei nuovi armamenti; ricerca coperta dal più stretto segreto sia industriale sia militare, che vede il proprio centro operativo al Salto di Quirra in Sardegna, luogo splendido dal punto di vista naturalistico ma caratterizzato da un'elevata mortalità per Leucemia e per Sindrome di Hodking.

A differenza della fissione nucleare, per la quale l'operato dei medici degli ospedali di Hiroshima e Nagasaki nel 1945 ha permesso di conoscere a fondo tutti gli effetti biologici del nucleare tradizionale, per quanto riguarda i possibili effetti dell'Uranio impoverito siamo ancora completamente nell'ignoto, per cui è praticamente impossibile ragionare in termini di sicurezza.

Per concludere un quadro terribilmente fosco, resta da annotare che le prospettive per il futuro non appaiono assolutamente rosee: anche nell'ipotetico caso di un abbandono generalizzato del nucleare in tutto il mondo, resterebbe il problema della protezione dalla radiazione emessa da miliardi di tonnellate di Uranio e Plutonio distribuite sul pianeta.

Anche senza fare uso di armamenti nucleari, piano piano le caratteristiche fisiche della vita sulla terra stanno cambiando. Un solo esempio che vale per tutti: alle scuole elementari ci hanno insegnato che la datazione dei reperti archeologici veniva fatta con la tecnica del carbonio 14 (radioattivo). Oggi la datazione viene fatta mediante termoluminescenza, la tecnica del C14 non fornisce più dati accurati poiché, dal 1950 ad oggi, la quantità di materiale radioattivo in tutti gli organismi viventi è più che raddoppiata.

Queste brevi note non sono state scritte per incutere timore ed angoscia nel lettore, ma sono mosse dallo spirito di rendere noto di cosa è capace il potere pur di espandersi sopra ogni cosa.

Legrand

LA GENESI STORICA DEL TERRORISMO

Nel 1812, i neonati Stati Uniti d'America invasero il Canada per annettersele. Pretesto ufficiale di questa aggressione fu, manco a dirlo, il problema degli attacchi terroristici di indiani provenienti dal territorio canadese.

Come è noto, quella guerra non andò come gli statunitensi avevano sperato, dato che gli inglesi, nonostante il loro grosso impegno militare in Europa, riuscirono a ristabilire i precedenti confini e persino ad incendiare Washington.

Aldilà dell'insuccesso, questa aggressione statunitense seguiva uno schema tutt'altro che improvvisato, che si sarebbe ripresentato più volte nella Storia, che si era anzi già presentato all'affacciarsi degli Stati Uniti sulla scena mondiale.

Nel primissimo documento di politica estera statunitense, la Dichiarazione d'Indipendenza dei Tredici Stati Uniti d'America del 4 luglio 1776, redatta da Thomas Jefferson, tra le varie accuse rivolte al re di Gran Bretagna, c'è infatti anche questa affermazione:
"…ha tentato di istigare contro gli abitanti delle nostre zone di frontiera i crudeli selvaggi indiani la cui ben nota norma di guerra è la distruzione indiscriminata di tutti gli avversari, di ogni età, sesso e condizione". (la traduzione che presentiamo è tratta dall'antologia di documenti storici di Gaeta e Villani, Principato Editore).

La Dichiarazione d'Indipendenza degli Stati Uniti è invece universalmente, e ingiustamente, famosa solo per quel preambolo in cui dice che tutti gli uomini sono stati creati uguali e che sono stati dotati dal Creatore di certi inalienabili diritti come la Vita, la Libertà e la Ricerca della Felicità.

Questa fama universale è però dovuta ad un equivoco, cioè a una confusione che molti fanno tra Dichiarazione d'Indipendenza e Costituzione degli Stati Uniti d'America.

Nella Dichiarazione d'Indipendenza questa enunciazione di diritti non ha nessun effetto giuridico, ma solo propagandistico. Laddove avrebbe potuto invece avere effetto giuridico - cioè nella Costituzione degli Stati Uniti -, questa enunciazione NON c'è. Nella Costituzione americana infatti non si accenna neppure all'uguaglianza, mentre la libertà è definita un bene e non un diritto. Il preambolo sui diritti aveva quindi nella Dichiarazione una mera valenza autocelebrativa, che serviva a sottolineare la non umanità dei propri avversari. Non a caso oggi Bush può sospendere le garanzie costituzionali nei confronti di un cittadino americano in quanto terrorista, cioè disumano.

Come si vede, l'oligarchia americana si è saputa parare le spalle, per evitare ciò che era accaduto nel 1772 in Inghilterra, dove la sentenza di un tribunale aveva abolito l'istituto della schiavitù riconoscendone la incompatibilità con le leggi vigenti. Dato che l'agricoltura delle colonie americane si fondava sulla schiavitù, nel 1773 cominciò il movimento d'indipendenza: nel porto di Boston un gruppo di coloni, travestiti da indiani, irruppe su una nave inglese e gettò in mare il suo carico di tè (ieri travestiti da indiani, oggi da terroristi islamici).

La leggenda vuole che Thomas Jefferson avesse previsto nella Dichiarazione d'Indipendenza l'abolizione della schiavitù, ma poi il congresso non l'avesse seguito su questa linea. Anche questo però è un falso: il testo originale di Thomas Jefferson (vedi la sua antologia di scritti politici, Cappelli Editore) non accennava all'abolizione della schiavitù, ma si limitava ad addossare la responsabilità di questo istituto al re di Gran Bretagna, accusandolo inoltre di voler fomentare rivolte di schiavi. Nel testo originale di Jefferson si ritrova invece la frase sulla crudeltà degli indiani.

La leggenda ufficiale ci presenta Thomas Jefferson come la figura idealistica della indipendenza statunitense, mentre il ruolo pratico viene attribuito a George Washington. Sta di fatto che la biografia di Jefferson non corrisponde a questa icona.

Tra il 1785 ed il 1789 Jefferson fu ambasciatore statunitense in Francia;

se ne tornò in patria nel settembre del 1789, dopo che la Rivoluzione era già scoppiata. Mentre le ricostruzioni storiche si soffermano spesso sugli aspetti pittoreschi del soggiorno parigino di Benjamin Franklin durante la guerra d'indipendenza, sorvolano invece, con evidente imbarazzo, su quello di Jefferson e sul suo documentato ruolo nella destabilizzazione in Francia.

Lo scopo di Jefferson, e della politica estera statunitense, non era evidentemente quello di esportare la propria rivoluzione, ma di favorire una guerra in Europa che permettesse agli Stati Uniti di espandersi a spese delle colonie che Francia e Inghilterra avevano in America. Il progetto riuscì a metà: nel 1803 Napoleone fu costretto a svendere al presidente degli Stati Uniti Thomas Jefferson (sempre lui) la colonia francese della Louisiana, ormai tagliata fuori dalla madre patria a causa della marina britannica; ma, come abbiamo già detto, gli stessi artigli inglesi non si fecero sfuggire il territorio del Canada.

Non tutti i progetti di Jefferson andarono a buon fine. Dai suoi scritti (vedi l'antologia citata) apprendiamo anche che il suo sogno era di annettersi Cuba, non appena le condizioni si presentassero (ancora un po' di pazienza).

Ritiratosi dalla vita politica ufficiale, Jefferson fondò l'Università della Virginia, con l'evidente proposito di allevare la futura oligarchia statunitense.

Jefferson fu il vero architetto degli Stati Uniti e il suo modello di dominio è attuale: tuttora la sua classe dirigente viene selezionata e addestrata nel segreto delle confraternite universitarie, mentre la politica estera statunitense è ancora quella della destabilizzazione sotterranea su scala planetaria, per giustificare interventi e aggressioni.

Rabin, per raggiungere un accordo con Arafat, era stato costretto a scavalcare gli Stati Uniti e ad affidarsi a una mediazione norvegese. Fatto fuori Rabin, oggi gli Stati Uniti hanno ripreso il controllo della situazione, e infatti il Medio Oriente è nel caos.

Ma tutta la Storia del '900 è falsata dalla mancata messa in evidenza di "dettagli" grossi come macigni; fatti che pure sono noti agli esperti, e che riguardano il ruolo di destabilizzazione svolto in Europa dagli Stati Uniti:

- dopo la prima guerra mondiale, Henry Ford (quello delle automobili) divenne nel mondo il maggior esponente dell'antisemitismo, scrivendo e pubblicando un best seller: *L'Ebreo internazionale;*
- decisivo, e documentato, fu inoltre il ruolo dell'altra grande multinazionale dell'auto, la General Motors, nell'ascesa di Hitler e nel riarmo tedesco.

Perché si è fatto finta, e si fa finta, di non vedere?

È una questione storica da approfondire. Accontentiamoci per ora di citare gli immortali versi di Giuseppe Giusti: *...rimarrà come un babbeo*
l'Europeo.

Comidad - Napoli

APPUNTI SULLA CRISI ECONOMICA

Troppo spesso in questi giorni articoli e articoli dei giornali, trasmissioni televisive, ci parlano della difficile situazione economica del nostro paese e dell'economia mondiale, dell'altalena delle borse di tutti i paesi. È strano che questo avvenga proprio d'estate quando ci hanno abituato, per anni, a parlare, in questi mesi, solo di cronaca "rosa o nera" o di "occasioni da non perdere", cioè di luoghi incantevoli da visitare e di concerti o feste alle quali partecipare.

Vuol dire che allora è proprio tutto vero, la sensazione della massaia che va a fare la spesa, che trova tutto rincarato ben oltre quel 2,3% di inflazione determinata dall'Istat, e che non riesce più a quadrare i suoi miseri bilanci familiari è reale, questo "libero mercato" non funziona più dalla piccola spesa al grande gioco della borsa.

Ci troviamo in una fase di crisi economica, di recessione - molto simile a quella della grande crisi del finire degli anni 20. L'economia americana, la locomotiva (non quella mitica degli anarchici, cantata da Guccini) non tira più, soffocata dagli scandali dei suoi manager, dalle spese sostenute per mantenere in piedi la sua politica di "dominio imperialista" (così si diceva un tempo!) o di "impero del male" (termine più adatto ... da guerre stellari!).

Una crisi dovuta alle paure e alle insicurezze del popolo americano che incontra difficoltà ad ottenere delle serie prospettive di lavoro (lì, ormai, è quasi tutto precarizzato, mentre aumenta costantemente la disoccupazione!), la difesa della propria salute e della propria pensione (vedi il fallimento

DERIVA DESTROIDE

Dai compagni di Orvieto:

La deriva destroide della società italiana, sia dal punto di vista culturale che strettamente politico, e l'ottusità sommata all'arroganza dei partiti della cosiddetta "sinistra", sono due fatti tanto veri quanto incontestabili. Da essi bisogna perciò partire, facendo un percorso a ritroso nel tempo, per capire come, anche in una città come Orvieto, da sempre feudo della sinistra di partito e collegio elettorale blindato per i candidati di quest'ultima, trovi ormai terreno fertile, e calda accoglienza, la destra di governo e le sue costole più estreme, e cioè la cosiddetta "destra socia-

delle mutue private, dei fondi pensione che sempre più investivano i soldi dei lavoratori nella ricapitalizzazione della stessa azienda o in mercati di rapina del terzo mondo!).

Dopo l'11 settembre hanno trovato un nemico esterno da combattere (quel Bin Laden che avevano addestrato contro i Russi!). La stessa EUROPA, costruita da poco sulle ceneri delle politiche sociali e basata sui rigidi parametri di stabilità previsti dagli accordi di Maastricht, trova difficoltà a costruirsi un proprio binario e rallenta anch'essa la sua corsa, non solo frenata dalla locomotiva americana, ma anche da suoi stessi dubbi, dalle sue incapacità, dalle sue paure.

Purtroppo l'Europa non è nata da un tentativo di svolta, da un cambiamento sociale, da una politica alternativa (cioè da una rivoluzione sociale e culturale!!) capace di risolvere i reali problemi dei suoi cittadini.

È stata una costruzione troppo ardita e frettolosa, sovradeterminante, rispetto ai bisogni reali della stessa popolazione, tanto per poter imporre il libero mercato di scambio ed il potere delle grandi imprese!

Nasce dalla paura di una crisi, di una recessione, che oggi si sta puntualmente verificando e contro la quale non si sono prese adeguate "medicine alternative".

Questa crisi, questa paura, questa insicurezza ha trovato, come in America, la necessità di essere rivolta contro qualcuno (quando invece l'unico vero accusato è il sistema capitalistico!) i diversi, i non allineati (com'è stato a Genova!), i "migranti" (costretti, come gli Italiani di un tempo, a pagare due volte la "crisi" causata da questo sistema; prima nel loro paese d'origine e poi nel paese dove sono fuggiti cercando di sopravvivere!).

Una risposta in molti casi è stata la guerra … le tante guerre che infestano il globo ne sono la dimostrazione. (e la prossima guerra "possibile" sarà quella che Bush vuole dichiarare contro un vecchio alleato americano: Saddam Hussein, al quale hanno "insegnato" l'uso delle armi chimiche).

Un'altra, la "nostra", sarebbe quella di comprendere che non è più sostenibile questo tipo di sviluppo, che questo sistema non funziona e non dà futuro. Di come sia necessario un riequilibrio, frenando il "consumismo", lo sfruttamento dell'uomo e della natura, l'inquinamento e così via. Purtroppo la paura e l'insicurezza, a volte, non fanno pensare.

Nel nostro caso hanno portato ad una svolta a destra (forse anche per il disincanto verso una sinistra sempre più liberista) portando al potere, in Europa, governi conservatori e reazionari; che trovano adeguati alleati nelle dittature, spesso militari, presenti in altre parti del mondo.

I governi europei (così come quello USA e tanti altri) cercano solo di rafforzare il potere dei forti (com'è sempre più evidente nel nostro paese!) e stanno trasformando l'Europa in una fortezza, anzi in una serie di fortezze (visto che anche le frontiere vengono nuovamente blindate in caso di manifestazioni internazionali), come le vecchie città medioevali.

La globalizzazione dell'intero pianeta sta ottenendo proprio l'effetto opposto - si torna indietro - ma questo lo si vede non solo nei territori ma anche sui posti di lavoro, dove sembra quasi essere tornati nelle condizioni del primo novecento (e forse per noi "sindacalisti rivoluzionari" si riaprono spazi di intervento, se saremo capaci di farci comprendere da tutti i lavoratori).

Sarà forse anche per questo che assume sempre più validità la parola d'ordine: "L'emancipazione dei lavoratori sarà opera dei lavoratori stessi?… o non sarà!" (ma per far questo occorre un sindacato autogestito come l'USI!). È infatti chiaro che in queste condizioni cresceranno sempre più le giuste istanze di rivolta da parte delle popolazioni (non quelle ridicole forme di "lotta armata" che qualche "nostalgico" ancora propugna!); a partire dalle periferie dell'impero del

le". Ancora una volta infatti l'associazione AREA, suona l'adunata per i camerati e li chiama a raccolta in un convegno al Palazzo del Popolo di Orvieto, per Sabato e Domenica 27 e 28 luglio 2002., per fare il punto dopo un periodo importante di esperienza nel governo del paese; e così com'è già successo circa un anno fa sempre ad Orvieto, i maggiori esponenti di questo settore di fascisti riciclati, che peraltro mai hanno rinnegato le loro origini risalenti al ventennio, con in testa l'attuale Ministro per l'Agricoltura G. Alemanno, il presidente della Regione Lazio F .Storace e i loro lacchè, rispondono presente. In questo triste quadro locale, come è stato tale dal 1948 in poi, ogni volta che simili personaggi e quello che rappresentano hanno trovato spazio nei vari comparti della società italiana, non una voce di protesta si sente provenire dall'opulenta e sempre più borghese (nel senso peggiore del termine) società orvietana. E sì che anche qui abbiamo i nostri martiri, ma le sette persone fucilate a Camorena (da fascisti orvietani e non da soldati tedeschi in fuga!), evidentemente sono scomparsi da tempo dalla memoria sempre troppo corta di chi popola le terre intorno alla rupe, come altrettanto corta risulta essere quella del popolo italiano in generale.

I partiti che in teoria dovevano rappresentare quei settori popolari da cui nacque la resistenza, fin dai primi governi repubblicani trasformarono l'antifascismo militante in una inutile retorica, che col passare degli anni ha prodotto i suoi infausti ma inevitabili frutti: i peggiori dei quali sono la perdita di memoria storica e il revisionismo; essi da tempo invadono produzioni letterarie e sceneggiati televisivi, e di questo passo presto si impadroniranno anche dell'istruzione scolastica.

Perciò, oggi, non possiamo

certo aspettarci da ciò che rimane della sinistra partitica italiana, e quindi anche da quella locale, clamorose azioni di opposizione allo svolgimento di eventi come quello dei nipotini di Salò al palazzo dei congressi; anzi, in nome del profitto e della "pace sociale", siamo purtroppo costretti a vivere ben altra situazione. La risposta netta e decisa all'ormai dilagante indifferenza e ipocrisia deve perciò rinascere dal risveglio delle appannate coscienze dei singoli individui, e cominciare per esempio proprio dall'impedire lo svolgimento di incontri come quello organizzato da AREA; oppure di adunate della stessa stregua, come quelle dei neonazisti nascosti dietro sigle come Forza Nuova, Fronte Nazionale, o di altra merda di origine simile.

A questo scopo perciò siano i benvenuti qualsiasi azione diretta o qualsiasi presidio militante, che siano in piazza, nelle università, nelle scuole, nei luoghi di lavoro, nei palazzi del potere (di qualsiasi colore esso sia). Affinché i lavoratori e i proletari, assieme vero motore propulsivo di ogni società moderna, riconquistino la loro identità e rifuggano le trappole del riformismo e del dialogo con le istituzioni democratiche, sempre abili nello sbandierare garanzie costituzionali, salvo poi sospenderle quando la rivolta popolare diventa incontrollabile.

Gli eventi di marzo e di luglio 2001 durante il Global Forum di Napoli e il G8 di Genova, sono solo gli ultimi esempi in ordine di tempo dell'ipocrisia e della violenza del potere di uno stato che si dice democratico.

Perché oggi, come ieri, come domani, lo stato borghese non va riformato, va abbattuto.

Fuori i fascisti da Orvieto!

Solidarietà a tutti i compagni inquisiti per reati riguardanti l'antifascismo.

Viva i martiri di Camorena.

Per il comunismo libertario.

Resistenza Antifascista
raforvieto@virgilio.it

male (vedi Argentina) riprenderanno le lotte popolari di massa, la "lotta di classe".

Il movimento internazionale "Noglobal" ha cercato di interpretare e rappresentare (a volte a suo unico beneficio) molte di queste istanze, spesso senza incidere nella quotidianità e nella territorialità.

Ma per fare un buon lavoro bisogna anche sporcarsi le mani, come spesso facciamo noi compagni e compagne dell'Unione Sindacale Italiana, bisogna rilanciare e rafforzare sul territorio e nei posti di lavoro l'autorganizzazione sindacale e sociale, pensando anche alla rinascita delle Camere del Lavoro (quelle definite, nel primo '900, "rivoluzionarie" e, oggi, come … "autogestite"). Sempre più dobbiamo diffondere in ogni occasione, anche al Social Forum Europeo di Firenze, il motto del movimento anarchico: "NE' DIO, NE' STATO, NE' SERVI, NE' PADRONI" aggiungendovi anche "ALL'ARREMBAGGIO DEL FUTURO"! (com'era scritto sullo striscione per Genova!).

Però forse occorre fare un passo indietro parlare di cifre, di dati, proprio a partire dal nostro paese, per rendere evidente come questo governo, conservatore e reazionario, sia stato capace di fare ulteriori danni (sì, perché altri ne avevano già fatti i governi precedenti gestiti dalla "sinistra liberista"!).

Molti degli impegni del "contratto con gli Italiani" sottoscritto da Berlusconi non hanno trovato nessuna attuazione, anzi la prevista ripresa economica non si vede (anche il FMI prevede una riduzione della stima di crescita economica del nostro paese dall'1,4% al solo 1%). Si abbassano le tasse ai ricchi ed aumenta l'evasione fiscale - anche questa è una causa, insieme alla recessione economica, delle basse entrate fiscali di questi mesi. Questo è niente rispetto al reale costo della vita. Nonostante i dati forniti dall'ISTAT, tutte le associazioni dei consumatori hanno denunciato aumenti reali dei prezzi ben più forti (effetto dovuto anche alla "confusione voluta" del cambio dalla Lira all'Euro!). La differenza registrata sull'inflazione, pari quasi al doppio (!), è dovuta, anche, ad un paniere ISTAT che tiene poco conto delle famiglie con reddito medio-basso e dei loro consumi.

Aumenti, ben consistenti, sono previsti a partire dal mese di settembre - SCUOLA: libri +2,7%; ALIMENTARI: verdure ed ortaggi (anche per il maltempo!) +10%, formaggi +5%, olio vergine +8%; ASSICURAZIONI: per le auto da +15% fino ad oltre il 50%; TRENI: +4,15%; AFFITTI: +1,80%; TARIFFE: nuovi aumenti … per il telefono +6,9%, l'elettricità +3,3%, il gas +2,1% - mentre i nostri salari sono bloccati anche dai vari "patti" oltre che da una contrattazione nazionale non ancora iniziata per molti comparti e categorie (i CCNL sono scaduti dal dicembre '01!!).

Chi (CISL - UIL - CISAL - UGL & company) ci aveva venduto per un piatto di lenticchie, ora, si accorgerà che non ci sono più "lenticchie", perché anche il loro costo è aumentato e non è sostenibile da questo governo, pure per merito della politica fiscale di Tremonti. Infatti ci sono delle vere voragini nei conti dello stato (non dovute alle piogge!!). Mancano all'appello 5 miliardi di euro, per un calo delle entrate IRPEF (pari a 2 miliardi) e IRPEG (3 miliardi). Mentre si sono esauriti i fondi per gli sgravi fiscali al sud e non ci sono più neanche i soldi per gli ammortizzatori sociali ed incombe il taglio su pensioni e sanità.

Tutto quanto sta avvenendo in Italia è sempre più funzionale all'abbattimento di quel poco di "welfare state" assicurato dai precedenti governi (ma quale benessere!!). È un cerchio che si sta chiudendo, come in altri paesi (vedi l'Europa), che bisogna spezzare proprio a partire da una ripresa delle lotte che il sindacalismo di base si deve assumere in prima persona senza più le tante divisioni attuali che lo hanno, finora, solo indebolito, a vantaggio dei sindacati "concertativi".

Speriamo, con una scelta unitaria di tutta l'autorganizzazione e del movimento NO GLOBAL, di riempire tutti/e insieme le piazze per lo sciopero generale e sociale previsto per il mese di ottobre, per dare una bella spallata al "nostro" governo reazionario (vedi anche per la legge BOSSI-FINI).

Giuseppe Martelli - Segreteria collegiale dell'USI

LA MENTALITÀ POLIZIESCA

Il mestiere di militare di quali plusvalenze si è caricato in questi anni di rimodellamento poliziesco?

Il militare non è il solo professionista impegnato nello scenario della "Guerra Infinita" ed anche i comuni cittadini americani entreranno a pieno titolo fra i sostenitori del TIPS (Terrorism Information and Prevention System) varato dal dipartimento di giustizia per segnalare i sospetti terroristi.

Il clima di paura diffusosi in USA dopo l'11 settembre ha esteso il consenso alla nuova "mentalità poliziesca" alle "cosiddette" democrazie occidentali, attuando in vari scenari internazionali una sperimentazione repressiva a tutto campo. I gas lacrimogeni CS (Quebeq City, Genova), armi chimiche nocive a lungo termine, gli armamenti ed i proiettili all'uranio impoverito (contro i bambini palestinesi dell'intifada, ma anche in Kosovo), il gas nervino (in Laos-Cambogia), le bombe a grappolo(in Afghanistan), sono solo alcuni degli esempi che hanno visto quali cavie non altrettanti eserciti professionali ma sempre e solamente civili inermi, donne, anziani, bambini. Gli "incidenti" USA nel corso dei bombardamenti in Afghanistan (812 civili uccisi in 11 attacchi aerei, 400, secondo un resoconto pubblicato sul New York Time del 22 luglio 2002), di cui due almeno hanno avuto una certa risonanza: il bombardamento sugli ospedali della Croce Rossa, ed il raid del 1 luglio 2002 a Kakarak dove morirono oltre 50 civili e 100 feriti mentre stavano celebrando un matrimonio si sposano al massacro intenzionale di JENIN ed al recentissimo raid su GAZA, 24 luglio 2002, in cui un F-16 israeliano nel lanciare un missile sulla casa di un capo militare di Hamas lo ha ucciso insieme alla moglie, al figlio, ed ad altri 12 civili, di cui nove bambini. Anche questo incidente ha scosso l'opinione internazionale. Ma dopo un po' lo sdegno delle società civili muore e si estingue presto sia il giudizio negativo sul terrorismo di stato israeliano, che sugli inevitabili errori umani connessi al programma strategico "Enduring Freedom". Infatti oltre agli incidenti dall'alto (bombardamenti, raid missilistici), la pratica dell'annientamento ed eliminazione a terra (Jenin) consente agli eserciti di mettere a frutto l'addestramento ricevuto e procedere allo sterminio dei civili tramite stupri, sevizie, torture ed omicidi a freddo. Questi crimini verranno poi insabbiati; è inutile sperare nel diritto internazionale! Anche i militari USA impiegati in operazioni di annientamento non possono essere giudicati dall'alta Corte Internazionale Penale per i crimini di guerra! Il diritto esiste solo sulla carta per i loro massacri! Questo nuovo "diritto di polizia internazionale" è stato immediatamente recepito da tutti quegli stati legati al processo neoliberista ed interessati ad assorbire tali EXEMPLA nel proprio scenario di crisi. Tale è il caso della polizia argentina che il 20 dicembre 2001 è stata capace di uccidere un numero enorme di civili (si parla di almeno 28), che senza armi manifestarono contro la corruzione politica ed il presidente, che vista la gravità della protesta, dopo giorni di saccheggi ed incendi, preferì allontanarsi in elicottero dal palazzo governativo, scortato in luoghi più sicuri. Ma con l' ingresso al potere di Duhalde il 26 giugno 2002, a conferma che la crisi è tutt'ora in atto, due giovani disoccupati Dario Santillan, 23 anni, e Maximiliano Costeki, 21 anni, anch'essi disarmati, sono stati uccisi a freddo dal commissario Franchiotti ed i suoi agenti, nel corso di un intentato blocco stradale vicino un ponte di Buenos Aires. Tali "eroi" delle forze dell'ordine agiscono in tali "missioni speciali" per mettersi in luce ed ottenere (eventualmente) "promozioni particolari". Per ora hanno solo ottenuto una rimozione dal loro incarico, ma quando l'opinione pubblica avrà rimosso, in tutta calma, otterranno il premio desiderato in termini di carriera. Altre possibilità di guadagno extra offerte ai vigilantes sono infatti la scorta personale a cittadini particolarmente ricchi, e pertanto "a rischio". Tale volto rassicurante del moderno pretoriano viene sbandierato presso l'opinione pubblica tramite la retorica della difesa della legalità e degli interessi (materiali e morali) del cittadino.

Questa possibilità di privilegio viene subito recepita a livello globale e fra i partiti governativi e parlamentari delle "cosiddette" democrazie occidentali e con i nuovi "vigilantes", scaturiti dalla nuova "mentalità poliziesca" s'instaura una reciproca intesa dettata dall'interesse personale. E così vi sono vigilantes per andare e tornare dai teatri pubblici, per custodire le pellicce, trasportare valori, custodire gioielli, e persino scortare i propri rampolli in discoteca. I partiti dell'arco costituzionale gradirebbero inoltre "servizi di polizia" per i cittadini, così da estendere il controllo poliziesco sulle aree metropolitane degradate ed "a rischio" per l'aumento della microcriminalità. In pratica istituire i "poliziotti di quartiere". Ovviamente non si tratterà più del metronotte in

IL GRUPPO MALATESTA CAMBIA SEDE

Dopo trenta anni di presenza nel quartiere San Lorenzo, il gruppo Malatesta, nell'ottica di un maggiore potenziamento delle attività, prende in affitto una sede nel vicino rione Esquilino, vivace e multietnico agglomerato urbano, in via Bixio 62. I pochi metri quadri che contenevano il nostro archivio, la nostra libreria e tutto ciò che occorre per portare avanti il progetto "Canariah" non erano più sufficienti.

Come non erano più sufficienti i due giorni a settimana in cui ci si poteva riunire, per gli accordi pregressi con chi ci aveva messo a disposizione lo spazio in via dei Campani.

La nuova sede è più ampia e quindi ci permetterà di attivare, nel tempo, una serie di iniziative parallele, di incontro con altri compagni e soprattutto potrà essere gestita in maniera autonoma dal nostro gruppo a tempo pieno.

Logicamente non sono tutte rose e fiori... l'autonomia e lo spazio, in questa società mercantile, hanno un prezzo e quindi saremo costretti ad un maggior sforzo ed onere in questo senso e gli stessi progetti in cantiere, o avviati, dovranno essere misurati anche sulla base di questo nuovo parametro. Altra spiacevole conseguenza, ma solo temporanea, sarà data dalla fase di ristrutturazione che potrà comportare ritardi o imprecisioni nelle nostre attività.

Ci auguriamo quanto prima di tornare a scrivere e comunicare con tutti quei compagni che sino qui ci hanno affettuosamente seguito, bonariamente incoraggiato, lucidamente criticato.

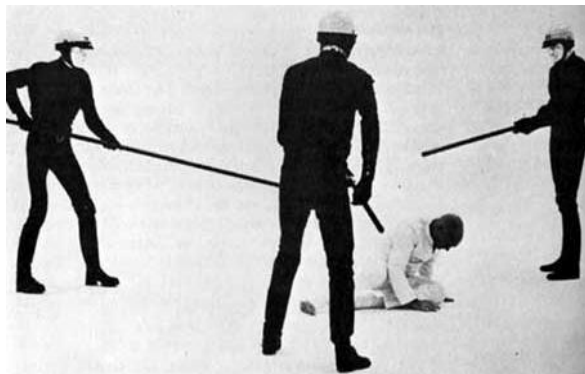
Tutto il materiale a noi inviato dovrà quindi essere spedito al nuovo indirizzo:

Gruppo Malatesta, Via Bixio 62, 00185 - Roma

Per contatti diretti: Posta elettronica: e.malatesta@inwind.it

Telefono: 06 70454808

bicicletta! Che i poliziotti di quartiere (proposti dai DS) in Italia siano un utopia lo hanno dimostrato proprio le "cosiddette" FORZE DELL'ORDINE, che nelle strade diventano sceriffi ed uccidono come nei films dopo lunghi e spericolati inseguimenti. Nel 2001 a Bagnoli (Napoli) un ragazzo in motorino di 17 anni, incensurato, è stato ucciso da un agente per non essersi fermato all'Alt; stessa cosa è avvenuta il 23 luglio 2002 a Pompei, dove un carabiniere di Torre Annunziata, fuori servizio, ha sparato ad un giovane di 22 anni, Domenico D'Alessandro, incensurato, anch'egli in motorino reo di non essersi fermato all'Alt; il giovane da allora è in coma. Molti giovani delle "cosiddette" forze dell'ordine, come il carabiniere Mario Placanica, tendono a giustificare la propria scelta di arruolamento quale unica alternativa esistenziale alla disoccupazione. Mettendo la firma ci si affranca dalla precarietà e si ha finalmente accesso al posto fisso con possibilità di carriera. Ma uno dei compiti della nuova "mentalità poliziesca" è esercitare con forza il potere dissuasivo verso tutti coloro che dal basso, disoccupati, emarginati, poveri, osassero opporsi allo stato di miseria. La "difesa dei più deboli" non rientra nei compiti della nuova "mentalità poliziesca". Anzi per costoro la repressione sarà forte e avrà valore di "esempio" per tutti coloro che nel futuro tenteranno qualsiasi forma di opposizione al potere. Il custode dell'ordine costituito, salariato-armato, non dovrà retrocedere nello scontro e dovrà uccidere allo scopo di dare una lezione. Tale è il caso degli sfratti coatti, o dei pestaggi violenti dei detenuti nei penitenziari: in quei casi bisogna mettere in campo la forza. Ma anche agli oppositori di piazza bisogna dare una lezione: una lezione più duratura nel tempo! L'omicidio di un manifestante è il deterrente migliore! Tanto la storia dimostra che le forze dell'ordine non pagano mai i loro delitti (Francesco Russo, Bologna marzo 1977, Giorgiana Masi, Roma novembre 1977, Franco Serantini, Pisa maggio 1972, Giuseppe Pinelli...) lo testimoniano.

Il nuovo modello della "mentalità poliziesca" è l'immunità totale concessa ai militari USA ed all'esercito israeliano; è questo il nuovo "diritto di polizia globale" che travalica ovviamente il diritto ordinario. Al nuovo gestore dell'ordine è infatti concesso l'esercizio dell'abuso, tramite atti intimidatori, vessatori, persecutori, che sfociano in maltrattamenti, ferocia, violenze sessuali, torture, omicidi a freddo. Tali deroghe al diritto ordinario sono giustificate da sé vista l'eccezionalità della situazione di crisi o terroristica. Questa nuova ed inaspettata pagina del diritto di polizia è stata posta in atto a Genova nel corso delle giornate del G8 (19-21 luglio 2001) costate la vita a Carlo Giuliani. Le forze "cosiddette" dell'ordine sono state compattate (Polizia, Carabinieri, Guardia di Finanza, Reparti della Polizia Penitenziaria GOM) per fornire il massimo della risposta repressiva. Sono stati effettuate preparazioni militari specifiche (come l'aggiornamento fornito dal LAPD, Los Angeles Police Departement, tristemente famoso per i pestaggi a sfondo razziale del 1992, cui scaturì la rivolta dei ghetti urbani, pestaggi impuniti ovviamente, e reiterati anche di recente, perché videofilmati). Il LAPD il 24 aprile, il 18 ed il 19 giugno 2001 ha istruito le forze dell'ordine italiane all'uso del manganello "tonfa", sperimentalmente introdotto in Italia soltanto il 5 giugno 2001, e "testato" appunto sui manifestanti, unitamente ai 6200 candelotti lacrimogeni contenenti il CS. La polizia italiana ha incontrato i funzionari tedeschi del B.K.A. il 28 giugno 2001, i vertici della polizia greca ad Atene il 12 luglio 2001, e ha scambiato informative con la polizia turca il 26 giugno 2001. Inoltre per aggiornarsi sulle tecniche antisommossa prese a Quebec City si è incontrata con la polizia canadese presso l'ambasciata il 28 maggio 2001. Tutto questo sforzo tattico e strategico non andava certo nella direzione di un comportamento rispettoso dei diritti umani dei manifestanti. Il "nuovo diritto di polizia" decide quando liberarsi dei diritti umani. A Sassari nel

2000 la polizia penitenziaria, la stessa che usò il guanto di sabbia per il pestaggio dei manifestanti a Bolzaneto, aveva già sperimentato la nuova “mentalità poliziesca”. Dopo i fatti di Genova i partiti istituzionali di sinistra (Ulivo, Prc) hanno proposto di dotare le forze dell'ordine italiane, di un cosiddetto "codice etico". Mentre altre polizie sono obbligate ad usare in fase antisommossa proiettili di gomma, la forze dell'ordine italiane insistono e sono invece fiere di sparare pallottole vere. Le forze dell'ordine italiane sono state promosse nell'ambito delle polizie mondiali fra le più severe e temibili. Si sono conquistate una posizione di merito grazie proprio ai recenti fatti di Genova. Sono entrate a pieno titolo nell'ambito della “polizia globale”. Nella nuova “mentalità poliziesca” infatti "gli eserciti e la polizia anticipano i tribunali e precostituiscono le regole di giustizia che le Corti dovranno poi applicare".

La sinistra parlamentare continua dunque a stupirsi ed a cadere dalle nuvole, mentre il nuovo diritto di polizia spazza i diritti umani e mette in pratica il campionario della brutalità, già sperimentato nei vari punti di crisi dell'Impero. Il dispositivo di attacco e distruzione dei diritti umani scatta quando il potere politico intende riconfermare la sua superiorità centralizzata sulle minoranze che intendono resistere ed opporsi. Esaurito il mezzo deterrente della mistificazione attraverso i media, assicurando l'immunità alle legioni pretoriane per i loro crimini, l'ordine di morte viene impartito dalle più alte vette del comando politico e militare.

Possiamo dunque identificare la prima ed implicita fonte del diritto imperiale di un’azione di polizia e nella capacità da parte di quest’ultima di creare e mantenere l’ordine.

La legittimità dell’ordinamento imperiale sostiene l’esercizio del potere di polizia, mentre, nello stesso tempo, l’attività di una forza di polizia globale dimostra la reale efficacia dell’ordinamento imperiale.

Collettivo Anarchico Biblos

FIDEL È UN FAN DI SILVIO, CON INTERESSE

L'articoletto "Fidel è un fan di Silvio" pubblicato su “Contropotere” di luglio/agosto, merita una precisazione in quanto l'ammirazione di Fidel Castro nei confronti del "nostro" capo del governo non è certo disinteressata; abbiamo infatti appreso a metà giugno da "Milano Finaza" (notizia ripresa anche da "Liberazione") che il sottosegretario agli esteri, Mario Baccini, "su richiesta di Berlusconi ha sbloccato un prestito da 17 milioni e mezzo di euro concesso alla Repubblica di cuba attraverso il Mediocredito centrale", rimborsabile peraltro "in 17 anni al tasso nominale di interesse dell'1% e con un cosiddetto periodo di grazia di almeno cinque anni". Ennesima dimostrazione dei miracoli che può fare l'economia; non solo abbiamo visto il Cavaliere abbracciare l'ex-capo del KGB, Putin, ma adesso vediamo persino questo impensabile idillio.

KAS

FERMIAMO FTAA

Per decadi, la popolazione dei paesi “in via di sviluppo” hanno pagato tasse per la creazione di nuovi organi parastatali, fondati per fornire servizi e beni di prima necessità alla gente. A causa di queste organizzazioni, alcuni economi hanno accusato gli stati dell’America Latina di essersi trasformati nei cosiddetti “paesi inflazionati”. La “soluzione” data, o meglio imposta, dal Fondo Monetario Internazionale è stata di mettere queste corporazioni nelle mani di pochi privati. Questo era il loro progetto. Non c’era intenzione di “migliorare” questa situazione. Una medicina pratica per una malattia solo immaginata. Ma così come alcune medicine possono curare, altre possono uccidere. Vediamo cosa è successo in America Latina e trai le tue conclusioni: dal 1960 al 1980, un periodo in cui l’economia di queste nazioni era regolata da strutture statali, si è avuto uno sviluppo del 73%; dal 1980 al 2000, il periodo in cui il FMI e la Banca Mondiale hanno sostituito i loro regimi economici a quelli precedenti, le stesse economie dell’America Latina si sono sviluppate del 6%. Ma non finisce qui: non contenti della miseria prodotta, il governo statunitense e le organizzazioni internazionali stanno pianificando un nuovo modo per semplificare il progetto di un’economia neoliberale in America Latina: il Free Trade Area of the Americas (FTAA, ovvero Area di Libero Commercio delle Americhe).

Cosa è FTAA?

FTAA è il nome dato ad un’estensione del NAFTA (North American Free Trade Agreement, ovvero Accordo del Nord America per il Libero Commercio) che dovrebbe includere tutte le nazioni del emisfero occidentale. Questa enorme espansione del NAFTA è stata negoziata in segreto dai ministeri addetti al commercio di 34 stati del Nord, Centro, Sud America e dei Caraibi. L’obiettivo di FTAA è imporre il modello fallito di NAFTA di privatizzazioni in tutto il continente americano. L’imposizione di queste norme darebbe il potere alle corpo-

QUALCOSA SULLA REPRESSIONE

Da sempre lo stato e la società borghese hanno attuato forme di repressione contro chi non si sottomette alle leggi, alla violenza di eserciti e polizia, contro chi si oppone al capitalismo e ad ogni forma di dominio e potere, allo sfruttamento del proletariato, alla distruzione dell'ambiente e di chi lo abita; repressione contro chi la guerra non crede farla e si rifiuta di essere servo dello stato assassino. Il carcere è senz'altro l'emblema della repressione e della violenza voluta dal potere. Non dobbiamo dimenticarlo.
Come non dobbiamo dimenticare i numerosi compagni costretti al carcere che non per questo smettono di lottare, continuando a ribellarsi al marciume che li circonda. I FIES (Archivi di Interni in Speciale Trattamento) sono oggi una brutale condizione che costringono molti detenuti, tra i quali una schiera di compagni anarchici, nelle carceri spagnole all'isolamento e non solo. Nel 1991 in Spagna si da il via alla costruzione delle megacarceri; sempre nello stesso anno si instaurano i FIES, ovvero i bracci di isolamento. Secondo l'art. 93 del Regolamento Penitenziario, i Regimi speciali per i prigionieri FIES prevedono:
* *Isolamento*, cioè uscita all'aria di 3 ore individualmente o soltanto con un altro interno;
* *Modo di vita*, ovvero controllo e censura sulla corrispondenza, negazione dei colloqui per anni, uscita in cortili coperti da reti, perquisizioni ed ispezioni arbitrarie con raggi X, torture fisiche e psicologiche;
* *Durata a tempo indeterminato*, si prevede il riesame ogni tre mesi, ma in realtà può dilungarsi per anni.
I moduli delle carceri speciali FIES, "legittimati" nel 1991 da Antonio Asuncion, all'epoca direttore generale delle Istituzioni Penitenziarie, sono carceri nel carcere, oltretomba della morte, dove uomini e donne subiscono

razioni di obbligare i governi a stabilire degli standard per il benessere e la sicurezza pubblica, per salvaguardare i lavoratori e per assicurarsi che le industrie non inquinino l'ambiente in cui operano. Effettivamente queste norme metterebbero le manette al pubblico interesse e alla vita politica ed aumenterebbe il controllo da parte delle corporazioni. FTAA aumenterebbe gli effetti negativi del NAFTA che abbiamo visto negli ultimi anni in Canada, Messico e USA e porterebbe questi danni anche alle 31 nazioni coinvolte. FTAA intensificherebbe la "corsa verso il fondo" del NAFTA: sotto FTAA, i lavoratori sfruttati del Messico sarebbero aizzati contro gli ancora più disperati lavoratori di Haiti, del Guatemala o del Brasile dalle industrie in cerca di accessi ai mercati statunitensi privi di tasse doganali. Una veloce occhiata al contratto del NAFTA rivela disastrose conseguenze:
- Una stima di 395000 posti di lavoro sono stati persi negli USA da quando il NAFTA ha spinto le industrie a spostarsi in Messico per prendere vantaggio di standard lavorativi più bassi. Questi lavoratori che di solito trovano impieghi con minori condizioni di sicurezza e con salari del 77% più bassi.
- Il surplus del commercio statunitense con il Messico è passato in deficit per la prima volta.
- Nonostante le promesse di sviluppo economico in Messico, solo le regioni al confine con gli USA hanno intensificato l'attività industriale. Comunque questo piccolo "guadagno" non ha portato prosperità. Più di un milione di messicani lavorano per un salario minimo di 3.40 $ al giorno e 8000000 sono caduti in condizioni di estremo disagio.
- Inoltre, l'aumento delle industrie sui territori di confine ha peggiorato le condizioni ambientali e aumentato i rischi per la salute collettiva. Ogni giorno, 44 tonnellate di rifiuti tossici vengono smaltiti in modo improprio. In questo periodo di tempo, è aumentato il numero di deformità alla nascita: nel primo anno del NAFTA in una regione al confine con il Texas, 15 bambini sono nati senza cervello – un aumento del 36% senza precedenti rispetto all'anno precedente.
- Lungo il confine, la ricorrenza di alcune malattie, tra le quali l'epatite, è due o tre volte più alta della media nazionale, a causa della mancanza di sistemi fognari e di depurazione dell'acqua.

D'altra parte è difficile immaginare che qualcuno possa decidere di adottare un modello fallito come questo, ma quel poco che sappiamo sul FTAA ci spinge pensare che è troppo simile al NAFTA. Infatti, alcuni testi del FTAA sono basati alla lettera su quelli del NAFTA, con alcuni stati aggiunti. Quindi, sappiamo quali risultati ci aspettano.

Chi è coinvolto nei negoziati del FTAA e come è cominciato tutto?

Forti della loro vittoria con il NAFTA, i governatori USA hanno organizzato un incontro (Summit of the Americas) a Miami nel dicembre del 1994, dove i ministri del commercio di tutti i governi dell'emisfero occidentale (tranne Cuba) hanno stabilito l'inizio di negoziati per stabilire un patto per il libero mercato in quell'aarea del mondo. Comunque, dopo il summit di Miami, è stato fatto un altro piccolo passo "avanti" con un altro meeting a Santiago in Cile nel 1998: al secondo incontro le 34 nazioni hanno fondato Trade Negotiations Committee (TNC, Comitato per i Negoziati del Commercio), che è formato dai vice ministri del commercio degli stati coinvolti con la supervisione dell'argentino Adalberto Rodriguez Giavarini. Chi presiedeva i negoziati ha accordato anche alla creazione di 9 gruppi di lavoro per trattare meglio con i settori principali che FTAA ha scelto di coprire: agricoltura, servizi, investimenti, questioni riguardo l'insediamento, diritti sulla proprietà intellettuale, aumento del livello delle acque e controllo delle discariche, controllo sulla concorrenza dei prezzi, approvvigionamento e accesso ai mercati. Nonostante i canali di informazione principali lo abbiano mai ammesso ,dalla fine del 1999, i gruppi di lavoro hanno cominciato ad incontrarsi a distanza di pochi mesi per delineare le posizioni di ogni stato su questi argomenti e per dare forma ad un trattato. Così come con l'Accordo Multilaterale sugli Investimenti (Multilateral Agreement on Investment, MAI), negli USA molti membri del Congresso non sanno che tutto ciò continui ad andare avanti. Il Congresso non ha posto obiettivi per la partecipazione degli USA a questi negoziati e non ha delegato all'Esecutivo il suo ruolo, imposto

dalla costituzione, di stabilire i termini del commercio internazionale.

Comunque, molti comitati composti da membri delle multinazionali danno consigli ai negoziatori degli USA; sotto il sistema del comitato per i consigli al commercio, più di 500 rappresentati delle multinazionali hanno libero dominio e accesso ai documenti sull'espansione del NAFTA/FTAA. Danno indicazioni anche organizzazioni come Organization of the American States (OAS, Organizzazione degli Stati Americani), Inter-American Development Bank (IDB, Banca per lo Sviluppo Inter-Americano) e Economic Commission for Latin America and the Caribbean (ECLAC, Commissione Economica per l'America Latina e per i Caraibi) delle Nazioni Unite, note collettivamente come "Tripartite Committee" (Comitato Tripartito). Ultimamente organizzazioni non governative formate da laici (raccolte sotto la sigla NGO, ovvero Non Governative Organizations) hanno chiesto gruppi di lavoro sulla democrazia dei governi, sui diritti umani e del lavoro, sulla sicurezza dei consumatori e sull'ambiente. Queste sono state rifiutate, ed è stato istituito un comitato di rappresentanti del governo per rappresentare i punti di vista della società sul TNC. Oggi questo comitato, come potete ben immaginare, ha la minima importanza: non esiste infatti un meccanismo per incorporare la società in questi negoziati ed è, quindi, praticamente ignorato.

Quali saranno gli effetti di FTAA?

Dato che l'avvenimento dei negoziati è in pratica segreto e nessuno dei testi che ne escono è stato reso di libero dominio, non possiamo sapere con precisione il disegno di FTAA: questa è la ragione per cui è necessario diffondere ogni minima informazione sulla sua vera natura. Gli effetti pratici includerebbero:

Servizi sociali essenziali: FTAA comporterà una serie cambiamenti che "liberalizzeranno" i servizi sociali, il che è molto simile all'Accordo Generale sul Commercio nei Servizi (General Agreement on Trade in Services, GATS) all'interno del WTO. Sembra inutile ricordare che per "servizi" intendiamo una vasta categoria che comprende istruzione, sanità, servizi ambientali (che possono includere smaltimento dei rifiuti o accesso alle risorse idriche), elettricità, servizi postali e tutto ciò che paghiamo per ciò che non è un oggetto concreto. Ciò significa che la vita delle persone sarebbe controllata dalle grandi aziende che prendono in mano questi servizi dallo stato.

Investimenti: FTAA sta pianificando di stabilire una struttura legale per creare ambiente stabile e di fiducia per proteggere gli investitori e i loro investimenti. Ciò significa che le multinazionali avranno il potere di agire direttamente sulle leggi e sulle decisioni prese dal governo.

Cibo, agricoltura e OGM: Gli USA stanno provando a forzare tutte le nazioni ad accettare le biotecnologie e i cibi modificati geneticamente: infatti multinazionali, in gran parte statunitensi, hanno preso il controllo della produzione e del commercio di questi. Ormai le organizzazioni per la sicurezza dell'alimentazione di tutto il mondo sono concordi sul fatto che queste tecnologie porteranno solo all'aumento della fame nel mondo. Essendo costretti a comprare costosi semi brevettati per ogni raccolto, piuttosto che conservare e piantare i propri, i coltivatori che si avvalevano di mezzi tradizionali di agricoltura diventeranno dipendenti delle multinazionali o moriranno di fame. Se le posizioni degli USA avranno la meglio, FTAA farà gli interessi delle grandi del biotech come Archer Daniels Midland, Cargill e Monsanto.

Diritti di proprietà intellettuale (Intellectual Property Rights, IPR): Gli USA stanno tentando di espandere le norme protezioniste del NAFTA sui brevetti all'intero continente. Queste norme danno il diritto di monopolio sul commercio di un determinato prodotto ad una compagnia su un'intera regione. Per far rispettare queste leggi sono state create apposite multe e

torture fisiche e psicologiche, non solo da chi più palesemente è interno al sistema carcerario come gli agenti penitenziari, ma anche e soprattutto da chi questo sistema lo mantiene in vita prestandovi servizio come i preti, gli assistenti sociali, psicologici e medici, e da quelle imprese che partecipano allo sfruttamento del lavoro entro il carcere. Ma soprattutto da tutti coloro che fanno finta di niente, da tutti coloro che non si ribellano contro il baluardo del potere, ma lo tollerano, lo legittimano. Mi è difficile poter continuare a servire senza la paura di essere banale, di dimenticare qualcosa.

Senz'altro questo non è un testo esauriente e non ha nemmeno la pretesa di essere completo, risponde semplicemente ad un mio desiderio di continuare a parlare (purtroppo) di repressione e allo stesso tempo dei compagni che la subiscono nel brutale sistema carcerario. Compagni che all'interno delle carceri danno vita a rivolte, a sabotaggi, a scioperi della fame e dell'"aria", che non scendono a compromessi con chi vuole corrompere la scelta di una vita che si rivela nuovamente nelle carceri contro chi questa scelta vuole annientare. I compagni costretti negli "illegali" moduli delle carceri speciali FIES (Ficheros Internos de Especial Seguimiento) esigono:

* la cessazione dell'isolamento e l'abolizione dell'archivio FIES
* la scarcerazione dei detenuti con malattie terminali
* la cessazione della dispersione dei detenuti.

Ribelliamoci allo stato e al sistema di annientamento da esso voluto.

Vanno distrutte queste maledette carceri assieme all'intera idea di oppressione, di segregazione e di violenza che le tiene in piedi.

Olga

pene, rendendole persino più dure di quelle stabilite dal WTO. Questi regolamenti sono stati usati dalle case farmaceutiche come giustificazione per eliminare la concorrenza di altre aziende o per imporre il pagamento di un "prestito" della proprietà intellettuale. Questo monopolio permette alle multinazionali della "salute" di tenere alti i prezzi delle medicine e di bloccare la produzione di versioni generiche di un determinato farmaco, provocando disastri per i malati specialmente nei paesi in via di sviluppo. Queste norme bloccano anche la produzione di medicine tradizionali che sono considerate "conoscenza tradizionale", in pratica derubando il patrimonio culturale di un popolo ed ingrassando i portafogli delle multinazionali.

Qual è la situazione attuale dei negoziati di FTAA?

Durante il 2000, tutti i gruppi hanno tenuto meetings ad intervallo di due o tre mesi. I negoziatori hanno delineato le posizioni dei loro governi sui nove punti elencati sopra. Nell'autunno del 2000, è cominciato il processo di compilazione di un testo per stabilire i punti di accordo tra i vari stati. Un documento completo doveva essere pronto e reso di libero dominio per il dicembre del 2000, ma non se ne sa ancora niente. Gli incontri tra vice ministri riguardo all'espansione del NAFTA in FTAA sono cominciati all'inizio del 2001. L'ultimo incontro noto tra ministri per la stesura di un testo risale all'aprile del 2001 a Quebec City in Canada. L'accordo è quasi pronto e sarà rinnovato ed ampliato entro il 2005.

Dario

Traduzione dal sito www.stopftaa.org

IL POTERE DELLA PAROLA

C'è bisogno di dialogo. Perché ci sia dialogo, bisogna che vengano rispettate alcune condizioni: parità e reciprocità. In che consiste la reciprocità? Essa consiste nello scambio della parola, del gesto e si situa all'interno del campo simbolico condiviso dai due dialoganti.

Ma c'è un limite alla reciprocità, ed è l'insostituibilità. L'insostituibilità è il limite contro il quale va a cozzare l'idea di aiuto e la capacità "di mettersi al posto di". Non ci si "mette al posto di". In ogni caso, "mettersi al posto di" non significa occupare il posto dell'altro. Sarebbe come scacciarlo dal suo posto. Si può raggiungere il posto dell'altro, ma senza sostituirlo. Nel dialogo, oltre alla reciprocità e al rapporto paritario, è presente il disporsi dei dialoganti all'apertura. L'altro dà senso alle mie parole, ascoltandomi.

Chi mi ascolta mi fa capire di fidarmi di lui. La fiducia è la terza condizione del dialogo.

Non c'è reticenza nelle parole, né nei gesti. L'altro viene visto come un interlocutore al quale affido me stesso. Nel dialogo mi espongo, ma nell'espormi non perdo nulla, perché l'altro con la sua sollecitudine diventa - per usare una metafora - "il nido in cui posso far dormire il mio essere". Stesso discorso vale per il corpo.

Chi dialoga lo fa spontaneamente. Non ha bisogno di essere "sollecitato" o motivato. Se non lo fa, soffre. Il silenzio diventa una tortura. Si ha bisogno di parlare con l'altro perché dell'altro ci si fida. Perché so che mi ascolta e mi offre il suo sostegno.

Ci sono luoghi dove la parità e la reciprocità tra i dialoganti non sono permesse: il carcere, l'aula di un tribunale, il manicomio, i luoghi di lavoro; e uomini, che per il ruolo che rivestono, non le ammettono :lo psichiatra, il giudice, il datore di lavoro. Il giudice, ad esempio, lascia che l'altro parli, ma non contempla la reciprocità. Il rapporto tra i due attori è asimmetrico.

Esso va da A a B, ma non viceversa. L'asimmetria presuppone che uno dei due eserciti un potere sull'altro. Chi interroga vede nell'altro lo strumento per la ricerca di una verità "Oggettiva". Chi detta le regole è l'interrogante. All'interrogato spetta solamente il dovere di rispondere. Non può divagare, perché le domande sono poste in modo tale che l'interrogato risponda con un si o con un no. Il giudice è dominato dal sospetto.

Io so che se il giudice m'interroga vuole sapere da me la verità, e pur di arrivare alla verità non si preoccupa di usare tutti i mezzi a sua disposizione. Non gli importa della mia persona. Io non esisto come persona. Esisto in funzione dell'interrogante. La reticenza e la resistenza non sono ammes-

SULLA CHIESA

Mi sembra importante riportare qui 2 notizie divulgate il 4 agosto da Televideo e quasi ignorate dai media nazionali riguardanti lo "Stato del Vaticano", notizie "freschissime"come si dice, che però mi hanno riportato indietro nei secoli bui e tetri del Medioevo. Riporterò dapprima le 2 notizie e poi farò delle mie brevi considerazioni in merito:

1)E' stata ufficializzata da un decreto firmato dal mons.De Magistris la data della giornata per l'Indulgenza plenaria, sarà la prima domenica dopo la Pasqua del 2003 e gli è stato dato il nome di "Divina Misericordia". Per il fedele cattolico che vuole ottenere tale beneficio ci sarebbero 4 condizioni da rispettare:

-Si deve confessare ed essere perdonato

-Deve fare la comunione

-Deve pregare

-Deve compiere una (non meglio precisata) azione di carità cristiana

Cos'è un'indulgenza? E' una remissione davanti a dio delle pene temporali che si dovrebbero scontare nell'altra vita per i peccati fatti in questa, l'aggettivo plenaria sta ad indicare che l'indulgenza libera completamente

se. Il giudice vuole la trasparenza: non ammette zone d'ombra. Non accetta il silenzio. Il silenzio viene interpretato come resistenza alla "collaborazione". Vuole soprattutto "chiarezza". Per lui A deve essere A. Chi interroga desidera fare scacco matto. È la vittoria sull'altro che lo eccita. Il controllo deve essere assoluto. In questi casi anche "la verità" è strumentale al potere.

Le parole che escono dalla sua bocca sono come delle frecce infisse nel corpo dell'interrogato.
Chi assiste all'interrogatorio, sa chi è l'interrogante (colui che esercita il potere) e l'interrogato (colui che lo subisce). La prossemica in questo caso ci viene in aiuto.

Lo studio dei corpi nello spazio ci fa capire molte cose.Molte sono le cose da notare, ma tre sicuramente sono quelle che mi piace ricordare:

a)la rigidità dei corpi. L'autorità non ammette altro schema corporeo che la rigidità.

b)la distanza. I capi non ammettono la vicinanza dei corpi... e quando lo permettono, lo concedono con riluttanza. Guardate tutti i grandi leaders, politici e religiosi. Accarezzano, ma si sa che mentono. Ridono, ma il loro sorriso esprime la maschera del potere.

c)lo sguardo. Chi detiene il potere guarda l'altro per controllarlo. Non ammette che gli sfugga alcunché. Ogni gesto viene ispezionato. L'altro parla anche con il corpo e chi interroga sa che il corpo può tradir(lo).
Lo sguardo del potere assomiglia allo sguardo della medusa: paralizza colui che lo incrocia.

Due sono i motivi che inducono l'interrogato a non incrociare gli occhi del "giudice":
a)la Paura.
b)la vergogna.

Questo è l'obiettivo del potere . Per "Il giudice" non esistono innocenti.
Spesso la menzogna è l'unica arma per non farsi distruggere da colui che si atteggia a giudice. Tutto questo non avviene solamente in tribunale, di fronte al giudice, ma con tutte quelle persone che le percepiamo come "giudici". Possono essere i nostri genitori, i nostri colleghi e datori di lavoro, i nostro professori, i nostri amici.

Siamo sinceri: chi non ha mai mentito in vita sua? Tutti! Non c'è nessuno che possa dire : "io non ho mai mentito". Chi dice: "io non ho mai mentito, mente". Questa frase vi ricorda qualcosa? Chi ha studiato filosofia, si ricorderà del paradosso del filosofo Epimenide.

Mentono anche gli animali. Che cos'è il mimetismo, se non un strategia intelligente che l'animale più debole mette in pratica per sfuggire al suo predatore?

Cosa fecero i nostri pro-genitori - Adamo ed Eva - di fronte alle accuse mossegli da Dio? Mentirono. E Ulisse? Che strategia usò per sopravvivere alla violenza di Polifemo? Mentì spudoratamente.
La storia dell'uomo e degli dei è costellata dalla violenza (hybris) e dalla menzogna. Mente il bambino quando si sente osservato e redarguito dai genitori e dai maestri. Mente l'adulto quando non riesce a sostenere una situazione insostenibile. . Si mente nel mondo del lavoro; si mente nei salotti, nelle feste, nel rapporto col pubblico.

Si mente a se stessi per arginare un senso di colpa che ci attanaglia.
Chi siamo , noi, nella società? Siamo delle maschere. Che cos'è la maschera? La maschera è la parte inautentica del nostro essere. Se non ci fosse la maschera, saremmo nudi, trasparenti al mondo e indifesi. La maschera ci salva dall'invasione del mondo.
Quand'è che ci togliamo la maschera? In due occasioni:
a)nel sonno.
b)nella morte.

dalla pena da scontare. Voglio solo ricordare che il mercato delle indulgenze è stato fra le maggiori cause della nascita del Protestantesimo, quando per ogni peccato c'era una cifra ben precisa da pagare al prete per essere subito liberato dalla pena.

2)Il card. Joseph Ratzinger, in qualità di prefetto della "Congregazione per la dottrina della Fede" (va detto che suddetta congregazione non è nient'altro che il nuovo nome dato al vecchio "dicastero permanente della Santa Romana ed Universale Inquisizione") ha reso effettiva con apposito decreto la scomunica per 7 donne consacrate prete il 29 giugno scorso dal vescovo Romulo Antonio Braschi (anch'esso scomunicato per aver fatto prete delle donne). Queste 7 donne tedesche ed austriache, fra cui una suora, il 22 luglio erano state chiamate a pentirsi pubblicamente dinnanzi alla Curia, ma dal momento che l'abiura non aveva avuto luogo dopo 2 settimane è scattata la scomunica, ossia l'esclusione permanente di chi ne è colpito dalla comunità cattolica con il divieto di prendere parte a cerimonia, sacramento o incarico ecclesiastico di qualsiasi natura.
Lette queste notizie sono subito andato con la memoria al 12 marzo 2000, spero che qualcuno si ricordi, quando il papa in mondovisione ha denunciato gli errori del passato. Errori compiuti non della Chiesa-Istituzione ma (si noti l'astuzia papale) dai suoi figli che hanno agito male ed incoscientemente, deturpando il sacro volto della Chiesa, è rimasto anche sul vago senza fare nessun nome. In maniera ipocrita il papa si è autoperdonato davanti a dio e, si badi bene, non ha chiesto perdono a tutte le vittime del (l'anti)pensiero cattolico che oggi come ieri tutto bolla e scarta (se oggi non ci sono più i roghi c'è l'emarginazione più totale per "i diversi", i non conformi) a pro-

prio piacimento, ma ha chiesto scusa a Dio se altri hanno "inteso male il messaggio di Cristo". Non può essere considerato questo come un'auto-indulgenza? Confessando e pentendosi si cancella la colpa? Evidentemente per i cattolici sì, io non mi stupirei se il prossimo papa chiederà perdono per tutto il male che ha fatto Wojtyla, e così via nei secoli dei secoli. Riguardo le scomuniche ci si ricordi innanzitutto che Pio XII con un'apposito decreto del'49 ha scomunicato perpetuamente tutte le persone che professano l'ateismo ed il materialismo appoggiando quindi apertamente la fazione Occidentale durante la guerra fredda, quindi io mi ritengo già scomunicato e non mi pesa affatto,anzi ne andrei pure fiero. Cosa ci si può aspettare da persone che scrivono:"L'opera e la parola di dio ci dicono chiaramente che le donne debbono servire al matrimonio ed alla casa" (Pio X) oppure: "Certi lavori non si confanno alle donne, fatta da natura per i lavori domestici, ed hanno naturale corrispondenza con la conduzione dei figli ed il benessere della casa" (Leone XIII) o ancora:"...l'autorità dello sposo,alla quale Iddio negli ordinamenti della natura e della grazia vi ha sottoposto, voi dovete nella vostra sincera sottomissione amarla..." (Pio XII)?

Nel corso dei secoli qualsiasi religione ha sempre più desoggettivizzato la donna pensandola utile esclusivamente per i lavori domestici e per la procreazione,può essere questa "elevata" a casta di prete, colui che guida il gregge smarrito di pecorelle dell'Umanità? Sempre ricordando quel fatidico 12 marzo 2000, il papa anche ha chiesto scusa a tutte le donne per le streghe bruciate e, subito dopo ha invitato tutte a "non fare quei peccati che feriscono la vostra dignità" alludendo all'aborto e alla contraccezione, se questa non è ipocrisia bieca... La cosa peggiore? La dice lunga quel proverbio: morto un papa se ne fa un altro...se non ci rimbocchiamo le maniche però! Amen.

Saluti atei, Andrea

In tutti e due i casi si è esposti al mondo, senza difese.

Un filosofo ha scritto che si vive in una società in cui l'autenticità' è assente. Ma che cosa è l'autenticità'? Vuol dire essere se stessi? E che cosa vuol dire essere se stessi?

Sono autentico quando appaio, o quando mi nascondo? Pirandello diceva che l'io è gli altri.

Noi siamo gli altri. Siamo convinti che la nostra personalità sia unica, dura e opaca come il marmo, mentre dobbiamo imparare a rappresentarcela come un diamante dalle infinite sfaccettature. Ma vengo al tema che mi preme maggiormente.

Se è vero che mentiamo, lo facciamo per non cadere preda dell'altro. In un certo senso la menzogna, in certe occasioni, è l'unica arma di difesa a nostra disposizione.

Di fronte al giudice siamo costretti a dimostrare la nostra innocenza. Ma come? Dicendo la verità....dicono alcuni. Non sempre: la verità la si dice quando non si ha nulla da perdere e tutto da guadagnare. Coloro che mentono, cercano di salvarsi da chi momentaneamente sta esercitando il potere su di loro. Tra i due nasce una lotta: il risultato non è a somma zero.

La strategia dell'interrogato consiste nel far credere che la risposta contenga la verità. Più uno è padrone di se stesso, più possibilità ha di scamparla. È come una partita a scacchi. Il giocatore deve anticipare ed immaginare le mosse dell'avversario. Ma in questo caso la lotta è impari, perchè le regole del gioco sono dettate da colui che decide il gioco. Non è affatto vero che chi mente ha le gambe corte. Anzi, è il contrario: Chi mente ha molta immaginazione. La stupidità basta a se stessa, non rinvia ad altro fuori di sé. È opaca. Mentre chi "mente", deve usare immaginazione e intelligenza.

La letteratura, scriveva un grande studioso inglese, è l'arte della menzogna. Attenzione: io non sto facendo l'apologia della menzogna. So che l'autenticità esiste, e che esistono l'empatia, la solidarietà, la lealtà, la reciprocità, l'amicizia e l'amore. Dico solamente che non bisogna atteggiarsi ad "anime belle".

La menzogna viene considerata una strategia dal punto di vista di colui che rischia di cadere vittima del potere, ma diventa immorale quando ci si serve di essa per manipolare i nostri simili. E qui tocchiamo la malafede.

Se la menzogna è uno strumento di "difesa" contro chi ci minaccia, che cosa possiamo dire della menzogna nella vita quotidiana, con persone alla pari, che ci vivono accanto? Uomini e donne che non hanno potere su di noi, ma che trattiamo alla stessa stregua con cui i detentori del Potere trattano noi.

Un autore che ha trattato il problema della menzogna e del malinteso, è il filosofo Vladimir Jankèlevitch.

Nel suo libro "La menzogna e il malinteso", ci mostra la pervasività della menzogna e del malinteso nei nostri rapporti con l'altro. Secondo Jankelevitch: "La vera punizione dei ciarlatani è la perdita della loro ipseità: dal momento che non sono nè ciò che sono e che seppelliscono nel silenzio, nè ciò che gli altri credono che essi siano e che in realtà sono per truffa, bisogna concludere che essi non siano più niente.

Sono delle anime in pena, delle coscienze spettrali, e immagino che l'amore e la stessa ammirazione che gli altri eventualmente provano nei loro riguardi è un amore che fa male, perché si indirizza non alla loro ipseità, ma al ruolo che assumono".

Raoul Kirchmayr, nella sua recensione al libro, scrive:

"Il filosofo si chiede come si possa uscire dal circuito perverso della menzogna. In questo caso è qui che l'altro assume un'importanza fondamentale

nello smascherare la menzogna. L'altro, intervenendo nella nostra vita, contesta la nostra falsa identità. Con il suo intervento rende possibile "una conversione alla spontaneità e alla verità", che è il fondo della "serietà dell'esistenza".

Jankelevitch ci tiene a precisare che non si tratta di smascherare la menzogna dell'altro con un gioco raffinato, quanto di mettere "fuori gioco" la doppiezza in cui l’altro si è da se stesso lasciato irretire.
"In questa sospensione dell'economia della menzogna si deve appunto riconoscere il gesto etico per eccellenza, quello che Jankeletvich chiama "amore". Con la parola "amore" il filosofo ci rimanda a un’altra esperienza che è il malinteso." Il rapporto con l’altro è contrassegnato dalla finitezza e dalla fragilità. Si tratta di ritrovare l’altro nel pericolo costante e mai superato di una sua perdita.

Per R.Kirchmayr, Jankelevitch ravvisa tutta la portata di un gesto etico che mette in discussione "le forme cristallizzate con cui la nostra identità si è cristallizzata".

Malega

METODO ANARCHICO ED ANIMALISMO

Anarchismo e specismo? Due termini che stridono fra loro: semplicemente, l'uno esclude l'altro. La questione animalista è un problema scomodo da porsi... Troppo ben abituati, troppo viziati dall'opulento mercato-fabbrica delle abitudini per poter di colpo rinunciare all'alimentazione ed altre consuetudini cominciando a considerare gli animali come esseri viventi, coscienti, liberi.. Se come anarchici abbiamo rintracciato nella gerarchia un male e ci rendiamo conto di quanto questa sia presente nel vivere moderno, non tutti hanno ancora individuato la più grande, la più presente delle oppressioni, tanto accettata e giustificata da non suscitare nemmeno l'attenzione dei più.. Stiamo parlando di una forma di discriminazione biologica: non è il razzismo, ma lo specismo. Stiamo parlando di un dominio e di una lotta che può vedere come unico vincitore il soggetto più forte ed avanzato. Animali allevati per diventare servi, animali torturati per la scienza, animali uccisi per vestirci, animali uccisi per sfamarci, animali uccisi per divertirci. Bistecche e latticini, lussuriose pellicce, tortura, vivi-sezione e test clinici, circhi e corride, animali-oggetto nelle case dei ricchi borghesi... In nome di cosa? In nome dell'Uomo. Quando espongo le mie idee a molti compagni che si definiscono ''anarchici'', sostenendo che l'uguaglianza deve essere estesa come principio a tutti gli esseri portatori di libertà, e non solo all'uomo, mi trovo di fronte il più delle volte a giustificazioni infantili, ad attacchi ed accuse senza senso, il più delle volte a risposte tipicamente borghesi.. le stesse che ti dà il padrone quando critichi il capitalismo: ''E' la legge di natura..'', dicesi darwinismo sociale.

C'è chi nega la libertà e coscienza degli animali attaccandosi ancora a macchine-biologiche di cartesiana memoria o a creature senz'anima volute così perchè noi potessimo disporne a nostro piacere.. Altri tirano fuori le contestazioni più assurde: ''..e le piante?'', oppure ancora: ''La tua è un'utopia'' (HaHa). Non credo siano queste le posizioni degne di risposta... Mi spaventa molto invece chi ritiene lo sfruttamento animale necessario alla vita dell'uomo. Questo mi fa molto dubitare su quanto la maggior parte dei sedicenti anarchici (non-animalisti) abbia compreso il concetto di anarchia... Ma questa uguaglianza è una religione che va di moda o un metodo? Serve a fare la libertà di tutti oppure la libertà di chi sta sopra? Io non ho mai sentito nessun dovere verso i più deboli nè ho mai riconosciuto nessun ideale supremo che mi facesse da guida morale.. Nessun dogma infondato. Ogni mio comportamento, la mia stessa etica è un metodo che utilizzo perchè mi conviene, è una scelta.

L'anarchia l'ho fatta radicare nel profondo del mio istinto e si è ora consolidata come abitudine, ma ha una utilità ben precisa, perchè sono convinto che la libertà degli altri sia la mia libertà. Questo metodo ha alle spalle la convinzione che la maggior parte dell'agire umano non sia frutto di una natura biologica predeterminata, di un'eredità genetica intrascendibile (sebbene questa componente sia presente), ma il risultato di simulazioni, ripetizioni di idee, movimenti, gestualità ed atteggiamenti, critiche, deco-

COMUNICATO ALF 18 AGOSTO 2002

Irruzione dell'ALF in un allevamento di visoni - Iowa
18 Agosto 2002
L'Animal Liberation Front intende rivendicare la liberazione di 2000-3000 visoni presso il Misty Moonlight Ranch (1842140th St., Waverly, IA, Proprietario: Nick Demuth, telefono: 319-276-3350), avvenuta nelle prime ore della mattinata del 18 agosto 2002. Due lati del recinto perimetrale sono stati divelti e 5 capannoni svuotati. Tutte le gabbie sono state aperte. Questo assalto è il più recente contributo dell'ALF alla liberazione degli schiavi non umani dalla tortura, dalla reclusione e dall'uccisione. Questo è il sesto allevamento di visoni dello Iowa ad essere attaccato; tre di essi hanno definitivamente chiuso i battenti. La campagna per il salvataggio delle vittime della scienza e dell'agricoltura nello Iowa continuerà finché ciascun luogo di prigionia animale non sarà svuotato e ogni macello raso al suolo. Nella battaglia per la liberazione di questi animali, tutto è giustificato. Dove riecheggiano il grido dei viventi e i simboli della morte, noi innalzeremo le nostre tenaglie per la loro libertà - con ogni mezzo. Per le loro vite noi siamo pronti a dare le nostre.

http://www.animalliberation.net

struzioni e riassemblamenti arbitrari di numerose esperienze, perlopiù percepite nell'agire dei propri simili. L'identità , la personalità, il pensiero di un uomo altro non sono che il risultato di innumerevoli esperienze vissute nell'altro e da lui assimilate (basti pensare all'apprendimento nei primi anni dell'infanzia: noi copiamo i nostri genitori e li prendiamo come modelli, in seguito, trovandoci di fronte modelli diversi, acquisiamo gradualmente sempre più libertà ed autonomia che contribuirà alla nostra autodeterminazione..) Ma se partiamo dal presupposto che l'uomo è un prodotto sociale ci rendiamo subito conto di quanto sia stupido opprimere i propri compagni..

Gli altri sono la nostra ricchezza! Con loro comunichiamo idee, scambiamo emozioni e sentimenti, amore e sofferenza, apprendiamo tecniche e ci compiaciamo della loro solidarietà così come ci rattristiamo del loro odio... Se gli uomini che stanno intorno a me non sono liberi nemmeno io lo sarò: come potrà la mia intelligenza fiorire fra gli ignoranti? Come potrà il mio cuore riscaldarsi nel ghiaccio della tristezza dovuta alla schiavitù? Come potrà la mia libertà nutrirsi vedendo ovunque degli oppressi? Da questo ragionamento consegue che l'anarchismo non si è originato come solo movimento di liberazione negativa, cioè dal dominio che si subisce, ma come una forma di radicalismo che vede nel concetto stesso di potere un disvalore in quanto tale. Non c'è libertà nè nell'oppresso nè nell'oppressore, ma solo nel metodo del mutuo appoggio e in uno spazio di uguaglianza libera e solidale. Continuare a ritenere necessario il dominio dell'uomo sull'animale non è poi così diverso dal ritenere necessario il dominio dell'uomo sull'uomo. Il dominio è sempre comodo, ma mai e poi mai sarà portatore di libertà. A sentire tali affermazioni, il padrone mi riderebbe in faccia.. lo specista farà lo stesso. Per qualcuno è più importante una vasta disposizione di lavoro e corpi da usare a proprio piacimento piuttosto che la libertà di un fratello.. Gandhi diceva: "Sento che il nostro progresso spirituale ci porterà inevitabilmente a smettere di uccidere gli animali per soddisfare esigenze materiali". Pensiamo solo per un attimo a quanto rappresenta l'insieme del mondo animale, ed il suo rispetto, per la libertà di ognuno di noi: emozioni da scambiare, comportamenti da capire, copiare, criticare, personalità da emulare e da respingere, un progressivo abituarsi all'accettazione della diversità, progressivo autocollocamento in un universo di liberi ed uguali, una pratica di cooperazione, amore, mutuo appoggio... Secoli fa era così strano guardare in faccia un uomo dalla pelle scura: faceva paura da un lato, era considerato inferiore dall'altro, perchè non condivideva i propri "giusti" valori.

Era così difficile comunicare con chi non credeva nel tuo Dio, troppo diverso, troppo lontano... Arriverà il giorno in cui saremo abbastanza liberi ed aperti da abbattere questi pregiudizi ed impareremo il linguaggio degli animali, cosicchè animali umani e non-umani potranno trarre ricchezza e libertà l'uno dall'altro.

"Verrà il giorno in cui gli uomini giudicheranno l'uccisione di un animale come essi giudicano oggi quella di un uomo" (Leonardo DaVinci).

Albatros

. . . SU DIO . . .

Il seguente brano di M. Bakunin è tratto dall'edizione italiana di "Dio e lo Stato". Lo riportiamo, oltre che come piccolo contributo alla diffusione del pensiero del padre dell'anarchismo, per la chiarezza con cui esso mostra la contraddizione logica in cui cade chi sostiene l'autorità divina (o qualsiasi altro tipo di autorità) in nome della salvezza dell'uomo.

È necessario ricordare quanto e come le religioni istupidiscano e corrompano i popoli? Esse uccidono in loro la ragione, il principale strumento dell'emancipazione umana, e li riducono all'imbecillità, condizione essenziale della loro schiavitù. Esse disonorano il lavoro umano e ne fanno un contrassegno e una fonte di servitù. Esse uccidono la comprensione e il sentimento dell'umana giustizia, facendo pendere sempre la bilancia dalla parte dei bricconi trionfanti che godono del privilegio della grazia divina. Esse uccidono la fierezza e la dignità umane, proteggendo solo gli esseri servili e gli umili. Esse soffocano nel cuore dei popoli ogni sentimento di fratellanza umana, colmandolo di crudeltà divina.

Tutte le religioni sono crudeli, tutte sono fondate sul sangue; perché tutte si adagiano principalmente sull'idea del sacrificio, cioè sul sacrificio perpetuo dell'Umanità all'insaziabile vendetta della Divinità. In questo sanguinante mistero l'uomo è sempre la vittima, e il prete, uomo anch'esso ma uo-

MICHAIL BAKUNIN
(1814 – 1876)

Nato a Premuchino, in Russia, figlio primogenito di una famiglia aristocratica, ricevette un'educazione molto accurata dal padre, sostenitore delle tesi di Rousseau. Si dedicò allo studio delle lingue (francese, tedesco, inglese e italiano) e fu poi mandato alla Scuola d'Artiglieria a Pietroburgo. L'insofferenza per la disciplina e la vita militare lo spinsero ad abbandonare la scuola e a trasferirsi a Mosca, dove ebbero luogo i primi importanti incontri con i circoli letterari e con l'ambiente dei giovani intellettuali russi sen-

mo privilegiato dalla grazia, è il divino carnefice. Questo ci spiega perché i preti di tutte le religioni, i migliori, i più umani, i più comprensivi, hanno sempre nel fondo del loro cuore - e, se non nel cuore, nella loro immaginazione e nella mente (ed è risaputa l'influenza formidabile che l'una e l'altra esercitano sul cuore degli uomini) - hanno sempre nei loro sentimenti qualche cosa di crudele e di sanguinario. Tutto ciò i nostri illustri idealisti contemporanei lo sanno meglio degli altri. Essi sono uomini colti che conoscono a memoria la storia delle religioni; e poiché sono uomini viventi, anime compenetrate di amore sincero e profondo per il bene dell'umanità, hanno maledetto e stigmatizzato tutti questi misfatti, tutti questi delitti della religione con un'eloquenza senza pari. Essi ripudiano indignati ogni solidarietà col Dio delle religioni positive, coi rappresentanti passati e presenti sulla terra. Il Dio che essi adorano, o che credono di adorare, si distingue appunto dagli dei reali della storia perché non è un Dio positivo, per quanto esso sia determinato teologicamente o metafisicamente. Non è né l'Essere supremo di Robespierre e di J. J. Rousseau, né il Dio panteista di Spinoza e neppure il Dio contemporaneamente immanente e trascendente e assai equivoco di Hegel. Essi si guardano bene dal dargli una qualsiasi determinazione positiva intendendo molto bene che ogni determinazione lo sottoporrebbe all'azione corrosiva della critica. Essi, parlando di lui, non diranno se sia un Dio personale o impersonale, se ha creato o no il mondo; non faranno nemmeno riferimento alla sua divina provvidenza. Tutto ciò potrebbe compromettere. Si accontenteranno di dire: "Dio", e niente di più.

Ma allora che cos'è il loro Dio? Non è neppure un'idea, è un aspirazione. È il nome generico di tutto ciò che appare loro grande, buono, bello, nobile, umano. Ma perché non dicono allora: l'uomo? Ah! Perché re Guglielmo di Prussia e Napoleone III e tutti i loro simili sono egualmente uomini: ed ecco ciò che li mette assai in difficoltà. L'umanità reale ci presenta l'insieme di tutto ciò che vi è di più sublime e di più bello, e di tutto ciò che vi è di più vile e di più mostruoso nel mondo. Come cavasela? Chiamano l'uno *divino* e l'altro *bestiale*, raffigurandosi la divinità e l'animalità come i due poli entro i quali collocano il genere umano. Essi non vogliono o non possono comprendere che questi tre termini ne formano uno solo e che, separandoli, si distruggono. Non sono forti nella logica e si direbbe che la spezzino. Ciò li distingue dai metafisici panteisti e deisti e conferisce alle loro idee il carattere di un idealismo pratico, in quanto poggiano le loro ispirazioni molto meno sullo sviluppo severo del pensiero che sulle esperienze, direi quasi sulle emozioni, tanto storiche e collettive quanto individuali, della vita. Questo dà alla loro propaganda un'apparenza di ricchezza e di potenza vitale, ma solo un'apparenza, perché la vita stessa diventa sterile quando è paralizzata da una contraddizione logica.

La contraddizione è questa: essi vogliono Dio e vogliono l'umanità. Si ostinano a mettere insieme due termini che, una volta separati, non possono più incontrarsi che per distruggersi a vicenda. Essi dicono d'un sol fiato: "Dio e la libertà dell'uomo", "Dio e la dignità, la giustizia, l'uguaglianza, la fratellanza, la prosperità degli uomini", senza curarsi della logica fatale in virtù della quale, se Dio esiste, tutto ciò è condannato a non esistere. Perché se Dio è, egli è necessariamente il Padrone eterno, supremo, assoluto, e se questo Padrone esiste, l'uomo è schiavo; ora se è schiavo non vi è per lui giustizia, né uguaglianza, né fraternità, né prosperità possibile. Contrariamente al buon senso e alle esperienze della storia, essi potranno pure rappresentarsi il loro Dio animato dal più tenero amore per la libertà umana, ma un padrone, per quanto faccia e voglia mostrarsi liberale, resta sempre un padrone, e la sua esistenza implica necessariamente la schiavitù di tutto ciò che si trova al di sotto di lui. Dunque, se Dio esistesse, non ci sarebbe per lui che un solo mezzo per servire la libertà umana: e questo sarebbe ch'egli cessasse d'esistere. Amante geloso della libertà umana, che considero come la condizione assoluta di tutto ciò che veneriamo e rispettiamo nell'umanità, io rovescio la frase di Voltaire, e dico che *se Dio esistesse realmente, bisognerebbe abolirlo.*

sibili ai fermenti della cultura europea che riusciva a superare le pesanti coltrine della censura. Nel 1842 raggiunse Berlino e frequentò la società intellettuale e bohemmienne, diventando amico intimo dello scrittore Turgenev, che lo avrebbe trasformato in protagonista del suo romanzo Rudin. Durante la sua permanenza a Dresda si immerse con passione alla lettura dei filosofi tedeschi eterodossi e pubblicò sulla rivista di Arnold Ruge, "Deutsche Jahrbucher", il suo primo saggio, La reazione in Germania. A Parigi, nel 1844, conobbe Marx, Proudhon e Gorge Sand. Nel 1847 fece un discorso pubblico in favore dei polacchi che causò la sua deportazione in Belgio. Nel giro di pochi mesi torno a Parigi, ma decise, subito dopo, di correre a prestare aiuto agli insorti polacchi. Nel 1849 partecipò attivamente all'insurrezione scoppiata a Dresda in appoggio alla costituzione di Francoforte per una Germania democratica e confederata e finì in carcere, condannato alla pena capitale. La pena venne commutata e passò dalle mani dei sassoni, agli austriaci e infine ai russi che lo rinchiusero nella fortezza di Pietro e Paolo. Nel 1857, solo grazie all'intervento di parenti altolocati, riuscì ad ottenere dallo zar l'esilia in Siberia, da cui scappò imbarcandosi per il Giappone verso gli Stati Uniti per poi tornare in Europa.

Cercò di partecipare all'insurrezione polacca del 1863 e si spostò in seguito in Italia, dove contribuì alla nascita del movimento socialista. Nel 1868 aderì alla Prima Internazionale, e due anni dopo tentò di provocare un'insurrezione a Lione per favorire quella di Parigi, anticipando così di un anno la Comune. Dopo la rottura con Marx, promosse la fondazione, nel 1872,dell'Internazionale Antiautoritaria, che sancì la nascita del movimento anarchico. Nel 1873 pubblicò il suo unico lavoro organicamente compiuto: Stato e anarchia.

Contropotere si presenta mensilmente in edizione cartacea come luogo di comunic/azione, di incontro, interventi e riflessioni su fatti e vicende dell'anarchismo sociale, dei movimenti libertari, antiautoritari, anticlericali, di mondo del lavoro e sindacalismo di base, azione diretta, lotte sul territorio, spazi sociali e percorsi autogestionari.

La redazione lavora secondo il principio della responsabilità individuale: non si opera, verso i compagni, alcuna forma di censura; allo stesso tempo, ognuno si assume la responsabilità piena delle proprie idee, che possono essere condivise o meno dal resto del collettivo redazionale. Il giornale è senza prezzo, rifiuta il concetto di copyright ed, anzi, invita chiunque a riprodurre e diffondere con qualunque mezzo, in tutto o in parte, i contenuti che condivide.

Per richiedere Contropotere e inviare articoli:
Gruppo Anarchico Contropotere
Vico Lazzi 5
80134 Napoli

La sede apre ogni mercoledì alle 20:30

vicolazzi@libero.it

www.ecn.org/contropotere/press

Né Dio Né Stato
Né Servi Né Padroni

IL NOSTRO PROGRAMMA

L'umanità esiste da circa centomila anni. Da alcuni millenni si è andata organizzando gerarchicamente: alcuni uomini comandano ed altri ubbidiscono, alcuni ordinano ed altri lavorano, i primi sono ricchi e potenti, gli altri poveri e sudditi. Da quando, insieme ai suoi vari addentellati economici – schiavitù, feudalesimo, capitalismo – esiste lo Stato, l'umanità ha conosciuto miseria, guerre, fame, oppressione religiosa, politica e culturale. Al momento attuale, nonostante progressi tecnologici che permetterebbero a tutti di vivere nell'abbondanza con il minimo sforzo, la maggioranza dell'umanità lavora in cambio di un salario più o meno misero. Anzi: una larga fetta rischia la morte per fame e, tutta intera, è sotto il rischio continuo e reale dell'olocausto nucleare e/o batteriologico da parte degli eserciti degli Stati.

L'anarchismo crede allora che qualunque forma immaginabile di Stato sia una malattia del corpo sociale, e non possa curare i danni che lui stesso procura. È dunque interesse dei lavoratori autoorganizzati creare direttamente (senza passare per fantomatiche "fasi di transizione" che servono solo a ricostituire le gerarchie politiche ed economiche) una società:

- egualitaria e libertaria, senza servi né padroni, in cui i mezzi di produzione siano gestiti in comune da tutti e la ricchezza distribuita secondo il principio comunista "da ognuno secondo le proprie possibilità, a ognuno secondo i suoi bisogni";
- senza governi, totalmente autogestita dalle popolazioni, dal "basso" verso l'"alto", dove nessuno sia costretto a seguire decisioni in cui non crede e, allo stesso tempo, nessuno possa imporre la sua volontà agli altri – senza nessuna forma di dominio politico, né di una minoranza sulla maggioranza, né di una maggioranza sulla minoranza;
- senza poteri religiosi e culturali, dove chiunque sia libero di aderire e sviluppare i propri interessi, liberamente organizzandosi con chi gli pare, ma senza la possibilità di imporre agli altri in alcun modo le proprie credenze.

(Sintesi e "aggiornamento" del *Programma Comunista Anarchico Rivoluzionario* di Errico Malatesta, 1920)